

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un aereo della Croce Rossa sovietica pronto a venire a Roma per portare ad Hanoi gli aiuti raccolti in Italia

A pag. 13

A « TRIBUNA ELETTORALE »

## Questa sera Berlinguer parla in TV

Questa sera sul programma nazionale della Televisione e della Radio dalle ore 21 alle 21,45, in vista delle elezioni amministrative di domenica prossima, si svolgerà una « Tribuna elettorale » con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti. Per il PCI parlerà il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer.

### PODEROSO SCIOPERO NAZIONALE DI 1.400.000 LAVORATORI PER IL CONTRATTO, LE RIFORME, GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

# Memorabile dimostrazione di unità e di lotta di oltre duecentomila metalmeccanici a Milano

Sei immensi cortei sono sfilati per le strade del capoluogo lombardo - Delegazioni da tutta Italia - Una risposta di massa a padroni e governo - La partecipazione degli edili e dei lavoratori della gomma, dei contadini e degli studenti - Il rappresentante vietnamita accolto al grido di « Ho Ci Min » - I discorsi di Trentin, Carniti e Benvenuto alla folla in piazza del Duomo - Una giornata senza precedenti - Compatta azione dei dipendenti dello Stato - Fermate regionali degli edili in Lombardia

## Roma: meccanici, edili, statali, bancari, docenti, giovani uniti in corteo



Un aspetto della manifestazione dei 200 mila metalmeccanici in piazza del Duomo a Milano. Nel corso del comizio, attorno alla delegazione della Repubblica democratica del Vietnam si è avuta una grande manifestazione di solidarietà e di internazionalismo. A DESTRA: un'immagine del grande corteo unitario che ha attraversato le vie di Roma, e che ha visto sfilare migliaia di edili e metalmeccanici insieme a statali, bancari, docenti e studenti

### MATURITA'

E' STATA, quella di ieri, un'altra memorabile giornata per il movimento operaio e popolare italiano. Un'altra giornata che ha detto con chiarezza alle classi dominanti, al governo di centro-destra, alle forze politiche, qual immensa carica di lotta sia presente in questo nostro Paese, quanto sia profonda l'insoddisfazione per le dure e ingiuste condizioni di vita delle masse, quanto sia estesa la volontà di cambiare le cose; e al tempo stesso ha dimostrato l'alto grado di consapevole maturità di tutte le categorie impegnate, la loro capacità di organizzarsi unitariamente e di utilizzare in maniera efficace la forza che dall'organizzazione deriva.

La categoria fondamentale e più numerosa, quella dei metalmeccanici, ha dato vita a Milano — il massimo centro industriale — a una manifestazione nazionale, del cui peso e della cui combattività sarebbe grave segno di cecità non tener conto adeguato. Eccoli, i veri produttori della ricchezza del Paese, ai quali certi sciocchi untorelli vorrebbero dar lezioni di economia politica, raccogliersi in centinaia di migliaia per porre energeticamente ai padroni e ai governanti i grandi temi sociali dalla cui soluzione dipende se l'Italia avanza verso il progresso o degraderà verso il sottosviluppo. E' questa la piattaforma alla quale occorre dare risposta.

La manifestazione di Milano acquista valore ancor maggiore se la si inquadra nel complesso delle lotte che hanno caratterizzato questo mercoledì 22 novembre, e che hanno confermato la vacuità delle dispute attorno alla temperatura « calda » o « tiepida » dell'autunno sindacale. Con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici hanno coinciso gli scioperi regionali degli edili, le 48 ore di astensione dal lavoro degli statali, le agitazioni della « settimana » contadina per i fitti agrari, gli scioperi dei bancari e dei docenti, i movimenti di intere zone del Mezzogiorno, con la partecipazione di decine e decine di migliaia di persone, dalla Calabria alla Sardegna. Non

si può non rilevare il significato qualitativamente nuovo della stretta e intrinseca unità tra operai industriali e dipendenti dello Stato realizzati nel poderoso corteo che ha percorso ieri le strade di Roma; o il senso della presenza contemporanea di operai e contadini nelle manifestazioni tenute in moltissimi centri; o, infine, la confluenza organica di folle masse studentesche nelle dimostrazioni unitarie indette dai sindacati.

DA QUESTO imponente panorama emerge come, accanto alle rivendicazioni contrattuali delle categorie, le masse sostengano con la propria lotta vertenze economico-sociali su questioni decisive, implicanti la direzione di sviluppo del Paese: l'occupazione, gli investimenti, l'agricoltura, la casa, la scuola, la riforma stessa dello Stato; ed emerge l'anacronismo (e quindi la pericolosità) di un governo che a tale spinta contrappone una visione assurda e conservatrice.

Tra le vertenze nazionali aperte, quella sul Mezzogiorno è — non certo casualmente — in primo piano. E' una vertenza storica, che assume oggi accezioni politiche a causa dell'incredibile ripulsa che alle proposte dei sindacati metalmeccanici è stata opposta dal governo e dalle aziende a partecipazione statale. La giusta replica è venuta dai dirigenti della categoria ed è venuta soprattutto dalla manifestazione milanese. Sta alle forze politiche pronunciarla. Noi lo abbiamo fatto senza equivoci, e prese di posizione assai interessanti (oltre a qualche molto opportuna smentita) sono venute dai compagni socialisti. Occorrerà vedere quanti, nell'arco dello schieramento governativo, sapranno decidersi a venire allo scoperto su un problema così essenziale e qualificante, e differenziarsi da una linea che aggrava gli squilibri del Paese e condanna all'assoluta smentita il Mezzogiorno ma l'intera economia italiana. La giornata di lotta di ieri ha dimostrato, anche da questo punto di vista, quali sono gli umori delle masse lavoratrici.

### Le Regioni del Sud criticano il governo

LE OTTO REGIONI MERIDIONALI hanno confermato per i giorni 1, 2 e 3 dicembre la Conferenza nazionale per il Mezzogiorno, che si svolgerà a Cagliari. In preparazione di questo incontro, i rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno hanno criticato gli orientamenti antiautonomisti dell'attuale governo, ed hanno rivendicato il ruolo delle Regioni e delle organizzazioni sindacali nel processo della programmazione economica. Un documento è stato approvato in proposito dal Consiglio della Calabria con il voto della maggioranza e della sinistra. A PAG. 2

### Compatti scioperi di edili e statali

MENTRE I METALMECCANICI scioperavano in tutte le fabbriche e davano vita alla grandiosa manifestazione di Milano sono scesi in lotta anche edili, statali, bancari. Gli edili hanno scioperato in Lombardia, nel Lazio, in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Puglia, Abruzzo, Molise, Lucania; gli statali in tutte le Regioni. Obiettivi unificanti dell'azione di milioni di lavoratori — grandi scioperi si sono avuti in Calabria e in Sardegna — sono le riforme, un nuovo sviluppo economico con al centro la rinascita del Mezzogiorno, il rinnovo dei contratti. A PAG. 4

### Unità d'azione nelle campagne

LA SETTIMANA DI LOTTA promossa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati dei lavoratori della terra, con l'adesione dell'Alleanza dei contadini, FUCI, le ACLI prosegue con importanti iniziative. Manifestazioni assieme agli operai, assemblee, incontri con i rappresentanti degli enti locali hanno luogo in numerose regioni: il grande movimento unitario sta isolando il grave tentativo del governo di affossare la riforma dell'affitto agrario e pone problemi di sviluppo complessivo dell'agricoltura. A PAG. 4

### Lotte studentesche in numerose città

SI SVILUPPANO LE LOTTE degli studenti e degli insegnanti per il diritto allo studio, per la democrazia nella scuola, nella fabbrica e nella società, contro la repressione. A Pisa, ieri, è stata sospesa ogni attività scientifica e didattica all'Università e si è svolto un combattivo corteo, cui hanno partecipato gli studenti delle scuole medie cittadine. Ampie manifestazioni unitarie anche in Sardegna, dove, oggi, si avrà uno sciopero in tutte le scuole di Cagliari. A PAG. 4

### Castellammare: compagno ferito a revolverate

Stava affiggendo manifesti elettorali quando è intervenuto un gruppo di provocatori. Riconosciuti uno dei teppisti: è un pregiudicato che gode di protezione fra i notabili dc. - A pag. 7

### Con un discorso del ministro degli Esteri finlandese

## Si è aperta ieri a Helsinki la conferenza sulla sicurezza

Karjalainen: un avvenimento storico reso possibile da una profonda trasformazione delle relazioni internazionali - L'Italia appare intenzionata a schierarsi sulle posizioni più arretrate - Una prima proposta romana sullo svolgimento dei lavori

OGGI

questa volta

CI RIFERIAMO al corso dei dedicati ieri, sul « Resto del Carlino », da Enrico Mattei, e gli di Enrico Mattei, che non abbiamo più risposto ad alcune domande da lui rivolte sui Paesi socialisti perché egli, come tutti quelli della sua parte, non accetta una premessa in mancanza della quale è impossibile instaurare una discussione ragionevole e seria: che i regimi popolari si basano e sono conformi (pur con tutti gli errori e le colpe e persino i crimini che vi si possono denunciare) alle costituzioni volute e volate, e ripetutamente confermate, dal popolo, e soltanto in base a queste costituzioni debbono essere discussi e giudicati. Enrico Mattei ha scritto che questa nostra affermazione lo frangorosamente ridere. Rida pure. Il suo abbandono di tutti i suoi, nella provincia di Vercelli.

Ma qui, in Italia, i comunisti italiani accettano la Costituzione italiana, della quale del resto sono tra i principali autori. E bene, che cosa succede in Italia? Proprio nei giorni scorsi sono comparsi sui « Corriere della Sera » due bellissimi articoli di Antonio Cederna, uno studio sulla cui perizia e la cui indipendenza sono assolutamente esemplari. Cederna ci ha spiegato ciò che stanno facendo i comunisti al centro storico di Bologna, un'opera che non

Dal nostro inviato

HELSINKI, 22

Una breve cerimonia di undici minuti ha aperto oggi pomeriggio a Dipoli, villaggio satellite di Helsinki, l'incontro preparatorio della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I lavori veri e propri cominceranno domani mattina, quando i rappresentanti dei 34 paesi presenti affronteranno i problemi organizzativi e di regolamento. La delegazione romana, in una nota rimessa a tutte le altre delegazioni, ha già avanzato una proposta articolata in dieci punti.

All'incontro partecipano tutti i paesi europei — esclusa l'Albania che ha rinunciato volontariamente ad essere presente — più gli Stati Uniti e il Canada. Il livello ufficiale, secondo gli accordi presi, è quello dei capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il governo finlandese. La delegazione sovietica è diretta dall'ambasciatore V.F. Malisev, ma comprende anche l'ambasciatore V.A. Zorin, quella americana dall'ambasciatore Val Peterson e quella italiana dall'ambasciatore Marco Favale. RDT e FFT, che per la prima volta siedono assieme, su un piano di assoluta parità, a una conferenza internazionale, sono rappresentate rispettivamente dagli ambasciatori Heinz Götzer e Detlev Scheel. Al ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen, è spettato l'onore di pronunciare il discorso di apertura. Dopo avere espresso il piacere di assistere a questo avvenimento storico, il ministro ha sottolineato che lo incontro « non è stato reso possibile che da una profonda trasformazione delle relazioni internazionali, senza precedenti ».

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

### Il PCI propone il blocco dei fitti delle case fino al 1975

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge che prevede l'estensione fino al dicembre del '75 del blocco degli affitti delle case. Nella legge inoltre si prevede una riduzione del canone per le case di abitazione affittate per la prima volta dopo il dicembre '69 e quindi non sottoposte al già vigente regime di blocco che scade alla fine del '73. A PAG. 2

### Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina. Lo hanno dimostrato i deputati comunisti alla Camera, esprimendo nella opposizione al decreto governativo col quale vengono regolati altri 216 miliardi alla grande compagnia petrolifera, attraverso nuove esenzioni fiscali. Non è assolutamente vero che il rigetto del decreto provocherebbe un automatico aumento del prezzo dei carburanti. A PAG. 2

DENUNCIANDO LA LINEA ANTI-AUTONOMISTA DEL GOVERNO

Ferma battaglia dei comunisti alla Camera

LE REGIONI DEL SUD RIVENDICANO UN RUOLO NELLA PROGRAMMAZIONE

DURO ACCO AL DECRETO SUI MILIARDI AI PETROLIERI

Sottolineata in vista della Conferenza di Cagliari (1 dicembre) la funzione dei sindacati - Un documento del Consiglio della Calabria - Irresponsabili polemiche sull'ipotesi d'uno scioglimento anticipato delle Camere: discorsi di Tanassi e Piccoli

La questione del Mezzogiorno, sollevata con tanta energia dallo scorporo nazionale dei metallurgici, è oggetto di una importante iniziativa delle otto Regioni del Sud. Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre si svolgerà a Cagliari una conferenza nazionale per il Mezzogiorno...

respingere, con decisione, le ipotesi di un nuovo scioglimento delle Camere». Tale «operazione chirurgica», secondo Piccoli, equivarrebbe a una dimostrazione di crisi del sistema democratico.

NON HA OTTENUTO LA MAGGIORANZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

SARDEGNA: BOCCIATA LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA «MODERATA»

Ha avuto 12 voti in meno del previsto - Opposizione del PCI e dei sardisti - Il dissenso di gran parte del PSI e della sinistra dc - L'intervento di Birardi

Dalla nostra redazione

La seconda giunta regionale dell'on. Spano, nella quale i socialisti avevano accettato di entrare con un ruolo subalterno e avallando nella sostanza una operazione centrista di tipo conservatore moderato, non è passata al voto dell'Assemblea sarda. La crisi isolana si ripropone così in tutta la sua ampiezza e gravità.

Il voto sulla fiducia ha dato questi risultati: 37 voti contrari, 34 favorevoli, 1 scheda bianca e 2 assenti. La maggioranza di centro-sinistra disponeva, sulla carta, di ben 46 voti.

Il compagno Birardi aveva concluso il suo intervento invitando le forze democratiche e autonomistiche a riflettere sulla realtà della situazione sarda, riaffermando che la cosiddetta delimitazione della maggioranza è anacronistica e assurda, respinta dalle forze sane dell'isola.

NEL PSI L'on. De Martino ha ricevuto ieri, nella propria casa di Napoli, gli on. Mosca, Lauricella e Labriola, i quali hanno riferito in merito agli incontri avvenuti a Roma nei giorni scorsi per la soluzione dei problemi di assetto del Partito.

Il carattere fortemente arretrato della intera operazione non solo era emerso con chiarezza dal quadro politico complessivo e dalle dichiarazioni programmatiche dell'on. Spano, ma anche...

Denunciate le gravi responsabilità del governo che ha lasciato mano libera alle immobiliari

Presentata dal PCI una proposta di legge per bloccare i fitti delle case fino al 1975

Dopo la sentenza della Corte costituzionale del luglio scorso, gli affitti sono saliti vertiginosamente nonostante la legge di blocco che scade nel 1973 - I contenuti della legge

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge (di cui il primo firmatario è il compagno Spano) che mira a bloccare fino al 1975 gli affitti delle abitazioni...

La Corte, come è noto, ha di fatto annullato la norma della legge del 1969 che riconosce il diritto al blocco del canone di affitto...

Legge per la casa

Denunciato il sabotaggio dal governo

Interpellanze dei deputati comunisti del Lazio, della Lombardia e della Sicilia

I deputati comunisti hanno rivolto diverse interpellanze al governo sullo stato di attuazione della legge per la casa che registra gravissimi ritardi.

La interpellanza dei deputati lombardi chiede di conoscere in particolare perché non è stata erogata dalla Cassa depositi e prestiti nessuna delle somme...

Polemiche Dc-Psi

Il presidente del Consiglio ha detto: «Non abbiamo chiesto e non chiediamo le elezioni anticipate; anzi, pensiamo che una simile eventualità costituirebbe una grave frattura per il paese».

La interpellanza dei deputati della Sicilia, in particolare, chiede di sapere se il governo intende sottoporre alla commissione parlamentare la proposta di legge sulla casa...

La proposta di legge di cui il primo firmatario è il compagno Spano, mira a bloccare fino al 1975 gli affitti delle abitazioni...

La Camera ha iniziato la discussione generale sul decreto che proroga al 31 dicembre il regime di detassazione delle società petrolifere...

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

QUATTRO decreti legislativi emanati in meno di 2 anni dai governi d.c. per gli sgravi fiscali a vantaggio delle grandi società petrolifere costituiscono un aspetto della finanza «allegria» dell'on. Andreotti...

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Il governo può ridurre il prezzo della benzina

Garzanti advertisement for Flash Gordon comic book series, including details about the publisher, author, and price.

DIBATTITO SUL DISCORSO DI PAOLO VI

Il Papa, il diavolo, la teologia

Quale significato attribuire, dopo gli anni del magistero giovanneo e la ventata rinnovatrice del Concilio, alla riproposizione di un tema come quello del demonio? Ne discutono i teologi Marco Ferruccio Aldrovandi e Giorgio Girardet, don Fernando Cavadini e il professor Alfonso Maria Di Nola in una tavola rotonda organizzata dal nostro giornale

La ristampa delle opere di Majakovskij

Il poeta rivoluzionario

Una lezione che resta vitale, non solo al livello dell'etica politica e culturale, ma in quanto strumento di teoria-prassi

Nello splendido profilo del poeta georgiano scritto nel 1940, Viktor Sklovskij dice che «Majakovskij entrò nella rivoluzione come in casa propria. Entrò direttamente e cominciò ad aprire le finestre. Era convinto che «la rivoluzione deve rifare l'uomo dalle budella», e cominciò a lavorare con ferrea energia anche contro le proprie viscere. Si servì di tutti i mezzi privati e pubblici, individuali e sociali, della passione e della «caccia» dall'amicizia all'amore alla propaganda, dallo slogan pubblicitario al mass-media, dalla poesia al teatro, al discorso, al giornale, al manifesto; dal cinema alla caricatura, alla fotografia, al circo. Nato nel 1894, Vladimir Majakovskij morì nel 1930. Sklovskij commenta amaramente: «Si trovò un colpo di revolver, come l'Ivan Nov nel film Non nato per il denaro. Nel caricatore c'era una sola pallottola. Non ci fu un amico abbastanza premuroso da togliere quella pallottola, da andare a trovare il poeta, da telefonargli». E questo, nella sua malvagia verità, può andare bene per la leggenda.

Ma a quarantadue anni dalla scomparsa, l'autore di Mistero buffo continua a parlare forte e chiaro, «a piena voce»: ed è questo che importa. Importa oggi il fatto che egli parli come un contemporaneo, e che non solo la sua opera creativa ma anche la luce-forza della sua attività di scrittore, di intellettuale rivoluzionario, insomma di politico costituiscono un nucleo vitale. Majakovskij sapeva che il marxismo non è un dogma, e la rivoluzione non è un feticcio; e per questa consapevolezza ha pagato di persona. Se la sua è stata una sconfitta storica, lo scacco degli intellettuali rivoluzionari sovietici dopo la morte di Lenin, ciò che conta è non leggerla come la sconfitta: perché al contrario Majakovskij, più che essere «fruito» e «goduto» come grande poeta, chiede di essere utilizzato come punto di riferimento al tempo ideale, pratico per una lotta che, con altre forme e in altre situazioni, è stata la sua.

E' praticamente impossibile custodirlo in un tranquillo museo: l'intera vita e l'intera opera di Majakovskij sono una rivolta continua contro ogni forma di consacrazione, di autoconsacrazione. Perfino nel poema Lenin del 1924, in cui l'oratoria e la voce collettiva si saldano ad altissima temperatura, non c'è traccia di letteratura celebrativa. L'entomologo a Ilie è l'entomologo alla rivoluzione, agli operai ai contadini: l'uomo si confonde con le masse, non le sovrasta, ma piuttosto ne emerge. Il marxismo critico del poeta non cede facilmente, in nessun momento della sua attività, a entusiasmi superficiali.

Questa figura complessa di poeta rivoluzionario tornata ai lettori italiani con la nuova edizione in 8 volumi di tutte le opere in cofanetto, che uscirà a giorni dagli Editori Riuniti, a cura di Ignazio Ambrogio (pp. 3724, lire 8.500), dopo circa un quindicennio dalla prima edizione italiana. La nuova edizione è stata integrata con vari scritti inediti (dalla lettera in versi a Tatjana Jakovleva a nuovi articoli sul futurismo, sul Lef, ecc.), tradotti nel commento ai testi.

Il primo e il sesto volume sono introdotti da due eccellenti studi critici (Poesia per la rivoluzione e La poetica drammatica di Majakovskij). I primi quattro comprendono tutte le poesie; il quinto, tutti i poemi; gli ultimi tre il teatro, le sceneggiature cinematografiche, gli articoli critici, le prose di viaggio e, in una sezione a sé, gli scritti composti dall'autore in collaborazione con altri, e un gruppo cospicuo di resoconti stenografici degli interventi del poeta sui principali problemi dell'arte e della cultura rivoluzionaria dibattuti nell'URSS negli anni

All'interno di ciascuna sezione i testi sono ordinati cronologicamente, dal 1912 al 1930, con la sola eccezione dell'autobiografia che, secondo un'indicazione di Majakovskij, è stata prelevata dall'intera raccolta. Ciascun testo è corredato da note e da bibliografie ed esecutive, riunite in fondo a ciascun volume. Completa l'opera un glossario in cui sono spiegate sigle, abbreviazioni, unità di

Mario Lunetta

In questi giorni, su diversi giornali si è parlato molto del diavolo dopo che Paolo VI lo aveva riproposto come tema all'udienza generale del 15 novembre.

Credevano che i diavoli e le diavolerie appartenessero ad un passato remoto e non dovessero essere più oggetto di discussione. Nella stessa storia della Chiesa cattolica dobbiamo risalire alla esotistica per trovare del vero trattato sul ruolo del diavolo come forza del male nella storia umana.

Prima di diventare, nella teologia ebraica e poi nel cristianesimo, l'invisibile potenza personale che dirige le forze del male in opposizione ai disegni di Dio e a danno dell'uomo, il diavolo aveva avuto le sue origini nel dualismo filosofico, sociale e politico orientale, dalla Persia alla Mesopotamia, trovando nel medioevo il suo terreno più fertile, ma perdendo sempre più di efficacia e di interesse nella storia moderna e contemporanea.

Giovanni XXIII ed il Concilio Vaticano II hanno completamente trascurato il diavolo. Evidentemente, le contraddizioni e le inquietudini rielaborate in seno alla Chiesa ed al mondo cattolico in questo post-Concilio hanno indotto Paolo VI, sempre più oscillante tra l'apertura al mondo moderno ed il richiamo alla tradizione, a ricorrere a questa immagine.

Già il 29 giugno scorso, parlando in S. Pietro del «dubbio che è entrato nelle nostre coscienze», rideva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa e, invece, è venuta una giornata di nuvole, di tempeste, di incertezze. Il Papa cercò di spiegare questo fenomeno dicendo di avere la sensazione che «da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio».

Nel discorso del 15 novembre egli ha parlato del demonio come «realtà efficiente» come «persona» che, con «prodotta astuzia», può «seminare errori e sventure nella storia umana».

Da questi discorsi trae spunto il dibattito che abbiamo organizzato a Roma e che pubblichiamo qui di seguito. Vi hanno preso parte padre Marco Ferruccio Aldrovandi (professore di teologia alla Pontificia università Marianum), Fernando Cavadini (sacerdote e insegnante di religione in un liceo statale romano), Alfonso Maria Di Nola (docente di storia delle religioni all'università di Siena e direttore del comitato scientifico della Enciclopedia delle religioni), Giorgio Girardet (teologo protestante e direttore di Nuovi Tempi).

Quali sono state le vostre prime impressioni di fronte al discorso del Papa e all'interesse che esso ha suscitato sulla stampa italiana?

GIRARDET - La mia prima impressione è stata un senso di fastidio. Siamo un paese che sta facendo ancora dei dibattiti di tipo medioevale. Non mi stupisce tanto quello che Paolo VI ha detto quando la ragione ha suscitato. Si pensava, almeno io lo credevo, che l'argomento fosse stato cancellato dalla coscienza di questa gente. Evidentemente non è così. L'interesse può avere una duplice spiegazione. Da una parte c'è l'italiano medio che è rimasto, nel fondo, un po' anticlericale e che,

nel vedere agitare i vecchi spettri del medioevo ai quali non credano più, trovano motivo di sorridere. Dall'altra, ci sono i cattolici che portano nella coscienza i residui di una fede e di una istruzione religiosa catechistica male apprese e mal digerite e che, nel momento in cui il Papa viene a dirci che il diavolo c'è, si chiedono chi è in effetti questo diavolo che li ha spaventati nell'infanzia. E, comunque, un segno di arretratezza culturale, trovare interesse, oggi, per certi temi. Di qui la necessità di chiarire.

DI NOLA - L'interesse intorno ad un tema arcaico, tradizionale, trova una prima spiegazione nel fatto che, nella società neocapitalistica, non



Il demonio che rapisce un bambino e che manda a picco una nave in due illustrazioni della fine del Quattrocento

solo italiana ma europea e americana, vi sono larghissimi margini di piccola borghesia povera di valori ideologici e quindi disponibile a certi messaggi che hanno la capacità di trasmettere un tipo di potenza. Sono i messaggi che vengono dall'irrazionale, dall'ermetismo ma che possono venire dal neofascismo, dal neoneazismo. In questo quadro vanno inserite le forme di demonismo e di satanismismo presenti negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra e anche in Italia. Va poi rilevato, come diceva Girardet, che in Italia e in particolare nei paesi cattolici c'è un residuo culturale dovuto ad un tipo di cattolicesimo che ha travisato i valori evangelici.

ALDROVANDI - Sul per-

ché il Papa ha parlato del demonio lo avanzo due interpretazioni. La prima riguarda la preoccupazione che non si spengano delle tradizioni che possono contenere determinati valori; la seconda riguarda il timore che a tali valori si sostituiscono delle risposte tratte dalla psicanalisi, dalla psicologia e dallo spiritismo, e che il Papa si riferisce nelle sue parole, e che quindi venga ad eclissarsi un'apertura verso l'eterno.

Ma il Papa ha parlato dell'influsso che il demonio può esercitare sulle singole persone, come su comunità, su intere società o su avvenimenti. Ciò potrebbe giustificare un disimpegno del cattolico da quelle che sono, invece, le

sue responsabilità di fronte alla storia.

DI NOLA - Perciò io non sono d'accordo del tutto con il teologo Aldrovandi proprio perché il discorso sul diavolo può diventare estremamente ambiguo e polivalente. Stiamo attenti. Il diavolo può diventare il segnale di ogni emarginazione, di ogni violenza contro l'uomo e contro la sua dignità, contro lo sforzo dell'uomo per costruire il suo mondo. E questa non è una ipotesi futuribile, ma nasce dalla riflessione sulla storia. Servendoci del diavolo noi abbiamo lottato contro Lutero identificandolo con il diavolo e quindi contro il rinnovamento evangelico della Chiesa; servendoci del diavolo abbiamo lottato contro gli ebrei nel momento in cui li abbiamo identificati con la sinagoga di Satana (e mi riferisco all'Apocalisse, a Giovanni Damasceno, ai protocolli dei savi anziani di Sion, ai fascisti e ai nazisti); servendoci del diavolo abbiamo identificato il comunismo con la figura classica dell'Anticristo. Usando questa figura contro gli ebrei noi possiamo costruire la giustificazione teologica di ogni violenza contro l'uomo che costruisce il proprio tempo. Nel discorso di Paolo VI torniamo ad un tipo di cristianesimo dualistico. La figura dello spirito del male può divenire il luogo teologico, il punto in cui viene estraniata totalmente la responsabilità dell'uomo nella costruzione della società. Quindi, tutte le strutture possono, in presenza dell'emergenza di una figura mitica diabolica, divenire strutture dipendenti da una situazione fatale della storia, dal fatalismo. Questo è il rischio principale che esiste nel discorso sul demonio e sulla sua presenza nel mondo.

ALDROVANDI - Mi sembra importante quello che ha detto il prof. Di Nola per quanto non si possa dire che le parole di Paolo VI autorizzano del tutto queste preoccupazioni. Potrei osservare, semmai, che questo discorso non è esattamente conforme al discorso che la teologia attuale sta conducendo, ossia il discorso della lotta per lo sviluppo, per la liberazione. Direi che il discorso pontificio potrebbe considerarsi diminutivo di quella spinta che la teologia ha ritrovato nell'indicare agli uomini di andare avanti coraggiosi, al di là dei loro mondi ideologici e religiosi, nella lotta che è di tutti, perché l'umanità conquisti una posizione che sia conforme alla dignità dell'uomo. Si tratta di costruire quella società pienamente umana, giusta, liberata da ogni forma di alienazione in cui è possibile ritrovare la descrizione di quello che era il progetto di Dio.

CAVADINI - Dirò brevemente dell'esperienza fatta in una seconda liceo. I ragazzi hanno ritenuto questo discorso del Papa come un tentativo di arretramento. Ci si domanda da parte dei ragazzi se il male nel mondo è frutto del demonio o di qualche altra cosa. Si cerca di dare un nome al male e al demonio, che sarebbe causa. Si propone, anzi, di chiedere al Papa che nome ha il diavolo che ha causato la guerra del Vietnam. In fondo si tenta di vedere se noi siamo i protagonisti della nostra storia, se siamo liberi o meno.

GIRARDET - Purtroppo, il filone profetico del messaggio evangelico, che è stato messo in evidenza da Giovanni XXIII e dal Concilio, è stato quasi sempre sacrificato: esso indica all'uomo che la società può essere diversa e che non vi sono ordini stabiliti eternamente per cui il compito dei religiosi sarebbe quello di conservarli. Io vorrei rivendicare l'autenticità del cristianesimo nella sua linea profetica.

Caro direttore, non so se altri compagni vorranno aggiungere la loro voce per correggere o completare la ricostruzione dell'episodio su cui nuova luce (con un po' di ombra) sta gettando il petrolio di un passato di lotta come quello del partito è immenso e soltanto in piccola parte utilizzato e valorizzato. E i giovani spesso neppure immaginano quanto vi si possa ancora attingere. A provare, intanto, come il mestiere di ricercatore storico non sia poi tanto semplice, sta anche la disconcordanza che è emersa in questo caso. La morale potrebbe essere che se non è giusto farsi un feticcio del documento ancora meno lo è affidarsi unicamente al ricordo. Il lavoro comincia appunto dal confronto, dal vaglio delle testimonianze. Cordialmente.

Paolo Spriano

Testimonianze diverse su un episodio della clandestinità

Un comizio comunista del '22

Fu Grieco o Togliatti o un altro dirigente del partito a prendere la parola quel 18 novembre di cinquant'anni fa? - I compagni concorrono con i ricordi a ricostruire gli avvenimenti della nostra storia

Caro direttore, a proposito della eccezionale manifestazione tenuta dai comunisti a Torino esattamente cinquant'anni fa - il 18 novembre 1922 - di cui scrissi su L'Unità del 29 ottobre scorso, ho ricevuto alcune precisazioni e controprecisioni. La cosa è istruttiva e avvincente al tempo stesso. Sul tappeto c'è l'incerta paternità di un discorso molto bello, ricco di richiami storici, che un dirigente comunista rivoltò a qualche cenno di compagno. Togliatti, si trattasse di una lettera del compagno Paolo Robotti, presente a quella cerimonia, che ha precisato varie cose, il luogo, la circostanza, il numero dei partecipanti e soprattutto, ha aggiunto (la sua lettera l'ha pubblicata su L'Unità del 7 novembre così come te l'ho trasmessa) che a pronunciare quel tal discorso era stato il compagno Bertolusso di Giannina vice comandante delle formazioni militari del partito a Torino. Non poteva essere Togliatti - sosteneva Robotti - perché non si voleva esporre il nome di un compagno che era un rischio così grave, essendo tutta la cosa strettamente illegale.

Le regole cospirative Per la verità devo confessarti che l'argomento non mi convinceva molto, sia perché Togliatti nel 1922 non era ancora uno dei massimi dirigenti del partito, sia perché in F.C.I. non pecava allora di eccessivo rigore cospirativo, tant'è vero che, come è noto, le perdite che subimmo in quegli anni per arresti di dirigenti furono molto gravi. Ma non polemizzai perché non mi pareva il caso. Ora, sul tema sono tornati con due lettere due altri vecchi compagni, Teresa Noce e Gustavo Comollo, anch'essi

testimoni oculari dell'episodio. La compagna Teresa Noce mi ha scritto che non vorrebbe che le sue controprecisioni e le tenessi per me, ma non credo di commettere una grave indiscrezione se rendo pubblici almeno i punti essenziali della sua testimonianza che è tutta vivacissima. Si tratta di questo, in primo luogo: secondo Teresa Noce, a tenere l'ormai famoso discorso fu nientemeno che Ruggero Grieco. E ti trascrivo il brano che si legge nella lettera di Togliatti. «La bandiera rossa di ciascuna formazione armata, le «centurie» proletarie. Io, proprio per quei richiami, propendeva a pensare che si trattasse di Togliatti. E' venuta poi, una lettera del compagno Paolo Robotti, presente a quella cerimonia, che ha precisato varie cose, il luogo, la circostanza, il numero dei partecipanti e soprattutto, ha aggiunto (la sua lettera l'ha pubblicata su L'Unità del 7 novembre così come te l'ho trasmessa) che a pronunciare quel tal discorso era stato il compagno Bertolusso di Giannina vice comandante delle formazioni militari del partito a Torino. Non poteva essere Togliatti - sosteneva Robotti - perché non si voleva esporre il nome di un compagno che era un rischio così grave, essendo tutta la cosa strettamente illegale.

Gli Arditi del popolo Ciò confermerebbe, inoltre, che la severità delle regole cospirative nel 1922 era tutt'altro che «facile» come lo furono i dibattiti visti che si scelse a oratore ufficiale un compagno come Ruggero Grieco che all'epoca aveva maggiori responsabilità di direzione di Togliatti (e all'inizio del 1923 venne arrestato). Uso però il condizionale perché Teresa Noce mi scrive anche che è sicura che fosse presente, a quella riunione del 18 novembre 1922, Luigi Longo, cosa che invece mi pare impossibile. Lungo era andato a Mosca al IV Congresso dell'Internazionale, vi era arrivato ai primi di novembre, ed egli stesso rammenta nei suoi ricordi (Luigi Longo - Carlo Salinari, Tra ragione e rivoluzione, Milano 1972, p. 244) di essere rientrato in Italia alla fine di dicembre, attraverso il Canton Ticino, illegalmente, tramite i buoni uffici di socialisti di Lugano che lo accompagnarono a Locarno e di qui lo affidarono a un contrabbandiere che gli fece passare la linea del confine con l'Italia.

Le precisazioni e controprecisioni su questo significativo episodio hanno indubbiamente un valore sintomatico; direi che ne hanno più d'uno. Arrestano di quanto si possa arricchire la memoria storica con la viva testimonianza dei protagonisti chiamati direttamente e indirettamente in

DI NOLA - La contraddizione storica dell'attuale cristianesimo sta proprio qui. Da una parte c'è la spinta costruttiva di una teologia che, attingendo al marxismo, ai movimenti di ispirazione marxista, si prospetta la costruzione di una società nuova. Dall'altra c'è il peso negativo delle strutture, che è il vero diavolo della situazione. Da una parte ci sono i costruttori della società nuova, dall'altra coloro che sono d'accordo con la teologia del male come fatalità nel mondo. Il contrasto è sui valori che discendono da una interpretazione diversa del cristianesimo.

Il dibattito ha messo in evidenza come il discorso di Paolo VI sia da considerarsi un segno grave del travaglio che la Chiesa ed il mondo cattolico attraversano dopo il Concilio che taluni considerano un punto di partenza per nuovi traguardi ed altri un fatto da isolare, da ridimensionare.

Alceste Santini

SANSONI STRENNE

H. Melville MOBY DICK 2 voll. per 734 pagine complete. I: CAPOLAVORI SANSONI L. 2.400

SANSONI UNIVERSITA' - P. E. Gennep, LA MATEMATICA MODERNA L. 1.600 e J. Quinon e altri, I CERVELLI ANTICHI L. 1.300. SAGGI - METESSE, RHODE - WILANOWITZ - WAGNER, La polemica sull'arte tragica, a cura di F. Sera L. 3.500. ENCICLOPEDIA PRATICHE - ENIGMI E GIOCHI MATEMATICI vol. I, a cura di M. Gardner L. 1.000.

S. KIERKEGAARD Opere a cura di C. Fabro, pp. 1056, rileg. LE VOCI DEL MONDO L. 6.500

In un unico volume la più ampia e organica scelta di opere kierkegaardiane, di cui molte presentate per la prima volta in Italia.

C. BAUDELAIRE I fiori del male e altri versi versione isometrica e note di B. Delmay, testo a fronte, pp. XXII-748, in tela. I GRANDI CLASSICI STRANIERI L. 8.000

M. Dimand L'ARTE DELL'ISLAM pp. 374, 392 ill. in nero e 41 a colori, rileg. con cofanetto. I GRANDI EPOCHES DELL'ARTE L. 20.000

K. CLARK Civiltà pp. 376, 238 ill. in nero nel r. rileg. 48 tavv. a colori f.t., rileg. L. 7.800

Una ricerca stimolante ed eccitante sulle fonti e lo sviluppo della civiltà occidentale. Il testo della famosissima serie di trasmissioni televisive della BBC.

E. Bosi ATLANTE DEL CHIANTI CLASSICO Le fattorie del gallo nero pp. 272, 210 illustr. a colori, cartine e grafici f.t., rileg. L. 12.000

Tutto ciò che l'intendente deve sapere sul Chianti classico: le aziende di produzione, le annate consigliate, il modo di bere, di trasportarlo, di accoppiarlo ai piatti, le quotazioni dell'Antiquariato.

LETTERE DI GIOVANNI GENTILE A BENEDETTO CROCE I. Dal 1936 al 1938, pp. 224, L. 2.800

Un autentico avvenimento per il mondo della cultura: il capitolo fondamentale della storia del neopositivismo italiano, attraverso la più genuina e «privata» parola dei suoi protagonisti.

B. SPAVENTA Opere 3 voll. rileg. con cofanetto per XXIV-2872 pagine complete. CLASSICI DELLA FILOSOFIA L. 36.000

DEU Dizionario enciclopedico universale Nuova edizione con un'appendice di aggiornamento, pp. 2454 e atlante con 32 cartine, rilegato. L. 8.500

H.P. PELLAPRAT L'arte della cucina moderna Sa ristampa, 40.000 copie. Edizione italiana a cura di N. Rusconi, pp. 850, 422 ill. di cui 284 a colori, rileg. con cofanetto. L. 12.000



# Grandiosa giornata di lotta che ha unito i lavoratori del Nord e del Sud

## Una nuova unità si è realizzata tra operai e impiegati a Roma

Edili, metallurgici, statali e bancari alla grande manifestazione - Bloccate le fabbriche, i cantieri, le banche i ministeri - Quarantamila in corteo dal Colosseo a piazza SS. Apostoli - La forte partecipazione dei Vigili del fuoco nonostante la precettazione - Da oggi nella capitale inizia una settimana di scioperi articolati con l'adesione di vasti strati popolari e dei partiti democratici e antifascisti - Il comizio di Ruggero Ravenna

### Dichiarazione del compagno Petroselli Un distacco che va superato

Sulla grande giornata di lotta a Roma, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione, ha rilasciato la seguente dichiarazione:  
«La imponente manifestazione di lotta a Roma, dopo lo sciopero regionale degli autofertranvieri e mentre sempre più acuta è l'agitazione nella scuola, apre il campo per nuove e coraggiose iniziative a tutte le forze e i settori politici della capitale e del Lazio i quali vanno prendendo coscienza della crescente pericolosità della permanenza del governo Andreotti-Malagodi. La verità è che alle rivendicazioni e alle esigenze di riforma poste dai lavoratori in campi come quello dell'assetto civile della città e quello del funzionamento dello Stato, si contrappongono un governo di centro-destra il quale con il suo indirizzo antiriformatore, antimodernista e anticontadino, con le scelte già compiute (come quella per l'alta dirigenza statale) e con le scelte che si accinge a compiere (nel campo della casa e dell'edilizia)

non solo tende a esasperare tutti i problemi della capitale e della regione al limite della ingovernabilità, ma si presenta come il principale ostacolo da superare per far fronte ai problemi più drammatici del lavoro e della condizione civile.  
Si prenda atto che la novità politica non è soltanto quella esaltante e significativa dell'unità di azione tra edili e operai e impiegati dello Stato e dei servizi.  
Più in generale si conferma che contro milioni di lavoratori i quali, avvertiti di alcune esperienze negative del passato, trovano la via dell'unità e della lotta su piattaforme coerenti ad esigenze di un impiego diverso della spesa pubblica finalizzata alla piena occupazione e alle riforme, si erge la barriera di un governo di centro-destra il quale è la causa principale di spinte settoriali e disgreganti che inceppano e allontanano la soluzione della crisi economica e sociale.  
Questo è il senso politico di quel distacco sempre più profondo e crescente tra Paese e Governo che va rapidamente superato e colmato».

Per la prima volta tutti insieme, in modo tanto massiccio. Edili, metalmeccanici, statali, bancari si sono ritrovati l'uno accanto all'altro, in piazza, uniti in un grande corteo che ha bloccato per tutta la mattinata il centro di Roma. Quarantamila, hanno detto i sindacalisti. «Potevamo anche andare a piazza S. Giovanni» ha esclamato qualcuno con un certo rammarico perché piazza SS. Apostoli è troppo angusta per contenere una tale folla di lavoratori. Così, mentre a Milano, «capitale industriale» d'Italia, duecentomila metalmeccanici giunti da ogni parte, si spandevano per le strade della città, a Roma, la capitale «politica e amministrativa», i lavoratori hanno voluto far sentire alla e forte la loro protesta contro la linea e le scelte compiute finora dal governo di centro-destra. Il succo della giornata di lotta è proprio in questa ampiezza dello scontro incentrato su un arco di obiettivi ruotanti attorno a quello centrale: colpire il governo Andreotti, abbatterlo prima che compia altri gravi danni al paese, alle masse popolari.

### Le lotte

La decisione di dar vita ad una manifestazione in comune tra le quattro categorie impegnate nella vertenza contrattuale, è scaturita come un'esigenza irrinunciabile di dare unità e respiro generale alle lotte, di evitare l'isolamento delle varie categorie, di estendere il fronte per battere la intransigenza del padronato e le manovre del suo governo. La giornata di lotta rappresenta il culmine di un crescendo di scioperi che ha avuto nei giorni e nelle settimane scorse altre tappe estremamente significative a Roma e nella Regione. Basti ricordare che l'altro ieri si erano bloccati nel Lazio tutti i servizi di trasporto per rivendicare una diversa politica del traffico e del mezzo pubblico. Ma conviene ricordare che questa intensità e ampiezza di agitazioni.

Gli EDILI hanno già dato vita durante l'autunno a 5 o 6 manifestazioni tra cortei, comizi di zona, assemblee pubbliche, in corrispondenza di altre iniziative di sciopero, coinvolgendo ogni volta, migliaia, decine di migliaia di operai.

Gli STATALI, soltanto la settimana scorsa sono sfilati in corteo dal Colosseo a piazza SS. Apostoli ed erano circa diecimila, fatto veramente inusitato per una categoria che mai si era mobilitata in questa maniera, ma fatto non isolato, visto la partecipazione alla manifestazione di ieri.

I METALMECCANICI hanno dato vita ad azioni articolate dentro le fabbriche, incontrando una notevole resistenza padronale; le direzioni aziendali non si sono fatte scrupolo di ricorrere alla polizia, come alla Lancia, o di impedire ai sindacati di entrare in fabbrica.

I BANCARI — e anche questa volta è una novità — stanno mettendo in atto scioperi articolati con una partecipazione addirittura del 100%, bloccando tutti gli istituti di credito.

A partire da oggi fino al 29, giorno in cui sfileranno decine di migliaia di edili giunti da tutto il paese, si svolgeranno scioperi e manifestazioni a livello di zona che coinvolgeranno edili, metalmeccanici, studenti, artigiani, commercianti e vasti strati popolari, con l'adesione dei partiti e delle associazioni democratiche. Oggi nella zona Sud, domani alla Magliana, il 27 ad Ostia e il 28 nella zona Tiburtina.

La giornata di lotta è iniziata ieri nella prima mattinata con gli scioperi che hanno paralizzato le fabbriche metalmeccaniche, i cantieri edili, sportelli delle banche, che ha svenuto tutti i ministeri. Alle 9 migliaia di lavoratori, in folli gruppi, sono affluiti al Colosseo, imbandierati di striscioni e striscioni e hanno costruito il grande corteo che circondava l'anfiteatro Flavio.

### I giovani

In testa uno striscione unitario degli stati: proprio si costituivano ieri il nucleo più numeroso in tutta la manifestazione. Uno dopo l'altro, si snodavano gli striscioni dei vari ministeri anche di quelli nei quali era sempre stato più difficile organizzare lo sciopero: Agricoltura, Difesa, Interni, Esteri, Turismo, Partecipazioni statali, gli operai della Zecca, ecc. Spiocavano in particolare i Vigili del fuoco, in uniforme, giunti a centinaia a nonostante fossero colpiti dalla precettazione e che hanno formato il servizio d'ordine. La maggior parte dei cartelli e degli slogan erano puntati contro gli scandali aumenti ai super-burocrati, molti, e particolarmente, significativi quelli che collegavano il contratto con la riforma della pubblica amministrazione.

Seguivano poi i lavoratori delle banche e «Più personale meno straordinari» — gridavano; «Più bancari, meno bancari» avevano scritto sui cartelli. Poi gli edili della Sogefi, Coge, Manfredi, Belli, delle maggiori imprese immobiliari; infine i metalmeccanici.

di vaste delegazioni dalla Fatme, Rank Xerox, Voxson, Autovox, Litton ecc.  
Insieme ai lavoratori anche migliaia di studenti che hanno disertato le lezioni partecipando alla manifestazione.  
Durante il corteo i lavoratori discutono tra loro; ne raccogliamo alcune dichiarazioni.  
«È un giorno molto importante quello odierno, per noi», dice un giovane impiegato al ministero del Tesoro. «È il segno che qualcosa sta mutando anche nell'ambiente dei pubblici amministratori». Interviene un vigile del fuoco: «Stiamo conducendo una battaglia contro la precettazione che interessa tutti i lavoratori; si tratta di salvaguardare il diritto di sciopero contro gli attacchi del governo». «Anche nelle banche si comincia a respirare un'aria nuova» — dice Dragan Zivkovic, che lavora alla Commerciale — «e la piattaforma contrattuale affronta alcune delle tendenze più qualifichianti. Dobbiamo dire basta al carriereismo e al servilismo che hanno dominato per decenni. Non siamo più una categoria privilegiata».

Anche gli operai sottolineano l'importanza di questa unità realizzata a livello di base, da così vaste masse di lavoratori. «Ci ritroviamo in piazza con gli impiegati — sottolinea Federici, edile di

pendente della Manfredi — su problemi comuni, con quello delle riforme e dei contratti e questo è un contributo decisivo per battere già il governo Andreotti, il governo che vorrebbe ridurre i salari mentre regala superstipendi agli alti burocrati e che sta offendendo la legge sulla casa».

Tra i metalmeccanici c'è una ragazza delle sartorie d'alta moda, in lotta per il contratto. «Siamo una categoria debole, divisa e molto soggetta agli umori del padrone» — dice — «ma ci stiamo battendo proprio per acquistare una dignità nuova, per avere un rapporto di lavoro regolato da contratto, in modo moderno ed avanzato».

Il corteo sta ancora sfilando per via dei Fori Imperiali, quando inizia il comizio. Piazza SS. Apostoli straripa, la folla riempie anche parte di piazza Venezia. Dal palco i sindacalisti constataano la grande riuscita della manifestazione e annunciano una nuova giornata di lotta, con uno sciopero generale da attuarsi nel giro di una settimana. Al comizio prende la parola il segretario federale della UIL, Ravenna, il quale rievoca la portata generale dello scontro col padronato e sottolinea la prova di forza e di unità mostrata ancora una volta dai lavoratori.

Stefano Cingolani



MILANO — Il caloroso incontro fra il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, e uno dei sei cortei che confluiscono al comizio in piazza del Duomo



I metalmeccanici di Roma che hanno partecipato all'imponente manifestazione di Milano

### I COMIZI DI CARNITI, BENVENUTO E TRENIN IN PIAZZA DEL DUOMO

## «QUESTA LA NOSTRA RISPOSTA AI PADRONI E AL GOVERNO»

Il saluto del compagno Le Bui a nome dei sindacati del Vietnam del Nord — L'intervento di Mucciarelli a nome della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni - Numerose le adesioni alla giornata

### Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Quando dal palco gli oratori hanno incominciato a parlare, mentre enormi cortei continuavano ad arrivare, c'era in piazza tanta commozione: era stato fatto a Milano qualcosa di grandioso.

Il primo a parlare è stato un operaio Fioravante Stellani di Sordani, che ha portato il fraterno saluto del trecentomila metalmeccanici milanesi a tutte le delegazioni venute da ogni parte del Paese. Ha poi parlato, a nome della federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, Mucciarelli della FENEA-UIL. Si è quindi avuta un'esaltante manifestazione di solidarietà internazionale quando ha preso la parola il compagno Le Bui, venuto a partecipare alla manifestazione dei metalmeccanici italiani con una delegazione della federazione sindacale del Vietnam del Nord, il quale ha tra l'altro sottolineato che nella lotta contro il capitalismo USA il popolo vietnamita ha sempre avuto un sostegno possente da parte dei lavoratori italiani. «Assistendo a questa manifestazione», ha detto il compagno Le Bui, «ammiriamo la grande forza unitaria della classe operaia italiana: voi riscuotete grandi successi».

Hanno infine parlato i segretari generali della FIM, della UILM e della FIOCM, Carniti, Benvenuto e Trentin. Il segretario generale della FIM-CISL, Piero Carniti, ha esordito sottolineando l'importanza della scelta di Milano per la grande manifestazione odierna. Milano è il cuore della classe operaia ed è quindi da Milano che può e deve partire una decisa risposta di massa per battere il neo-fascismo nazionalista. «Milano è il cuore della classe operaia ed è quindi da Milano che può e deve partire una decisa risposta di massa per battere il neo-fascismo nazionalista. «Milano è il cuore della classe operaia ed è quindi da Milano che può e deve partire una decisa risposta di massa per battere il neo-fascismo nazionalista. «Milano è il cuore della classe operaia ed è quindi da Milano che può e deve partire una decisa risposta di massa per battere il neo-fascismo nazionalista».

di aprire un confronto con le controparti nazionali, con le federazioni e gli enti locali sui problemi sociali. Articolazione — ha concluso — non significa, come sostengono i nostri critici, smunzionamento del disegno unitario che è al fondo delle nostre scelte, ma è la condizione per dare anche al confronto con il potere centrale il massimo di concretezza.

Conquiste  
Anche altri contratti sono stati difficili — ha detto il segretario generale della UILM, Giorgio Benvenuto — ma la svolta è diversa dal '63, dal '66 e dal '69. Oggi i padroni vogliono farci tornare indietro. Frattanto di discutere nel merito delle nostre rivendicazioni. Il consiglio di fabbrica dovrebbe, secondo loro, controllare l'esecuzione dei lavoratori, farli lavorare di più: questo è corporativismo. La lotta deve far capire al padronato che su questa strada non si passa.

Benvenuto ha inoltre detto che l'attuale governo si incontra con i sindacati, ma si qualifica per le cose che fa. E' necessario, ha concluso — la massima unità: c'è in gioco il potere che i lavoratori hanno conquistato nelle fabbriche.  
«Non solo per noi — ha detto il compagno Bruno Trentin — ma anche per il padronato, questa grande giornata deve essere un'occasione di riflessione e di bilancio. Il grande padronato ha contrattualizzato le sue occupazioni per un «regolamento dei conti», per liquidare le conquiste del '69 e colpire a morte il potere del sindacato nei luoghi di lavoro.  
A questo scopo il padronato — ha continuato Trentin — ha puntato sul logorameo dei lavoratori, sperando in una reazione magari intensa ma breve. Era convinto che il ricatto dell'occupazione, delle misure disciplinari, di una situazione economica indubbiamente seria avrebbe fiaccato presto la resistenza dei lavoratori. Il padronato ha puntato inoltre sull'isolamento dei metalmeccanici.  
Qual è il bilancio da trarre oggi da questa politica? La tragica è la scelta di Trentin — i padroni e il governo. Noi non siamo partiti quando e come volevano loro, ci siamo preparati, abbiamo discusso a lungo. E abbiamo fatto un patto con i sindacati provinciali assicuratori, ferroviari e poligrafici come può fare un'organizzazione forte e responsabile. I

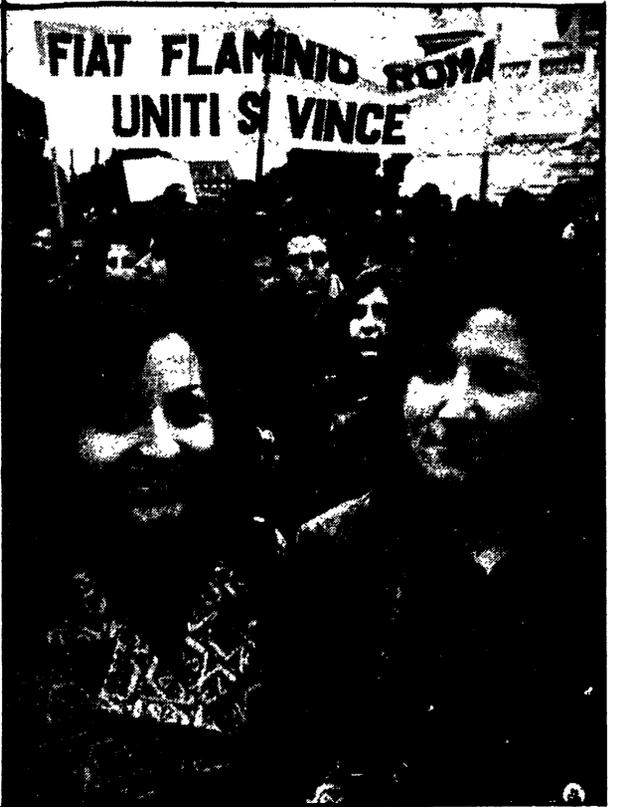
### Trattative

Prima dei tre segretari generali di FIM, UILM e FIOCM, il rappresentante della federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni aveva ricordato come i lavoratori edili da cinque mesi sono in lotta non per sostenere le rivendicazioni sostenute nella piattaforma ma per imporre al padronato di sedersi al tavolo delle trattative. Dobbiamo rispondere con fermezza tutti insieme — ha detto — a questa intransigenza padronale. Numerose sono state le adesioni alla manifestazione, comunicate ai lavoratori dal compagno Leonardo Bamfi, segretario provinciale milanese della FIOCM. Le federazioni milanesi di PCI, PSI e DC hanno inviato un messaggio, mentre quella del PSDI ha inviato un telegramma. Tra le adesioni più significative vi sono inoltre: la Giunta regionale lombarda, la Giunta comunale milanese, il sindaco di Corzano, le ACLI di Varese, l'Alleanza lombarda dei contadini, il CENFAC, il Movimento studentesco, la federazione provinciale della Consegrens, l'UDI, i sindacati provinciali assicuratori, ferroviari e poligrafici.

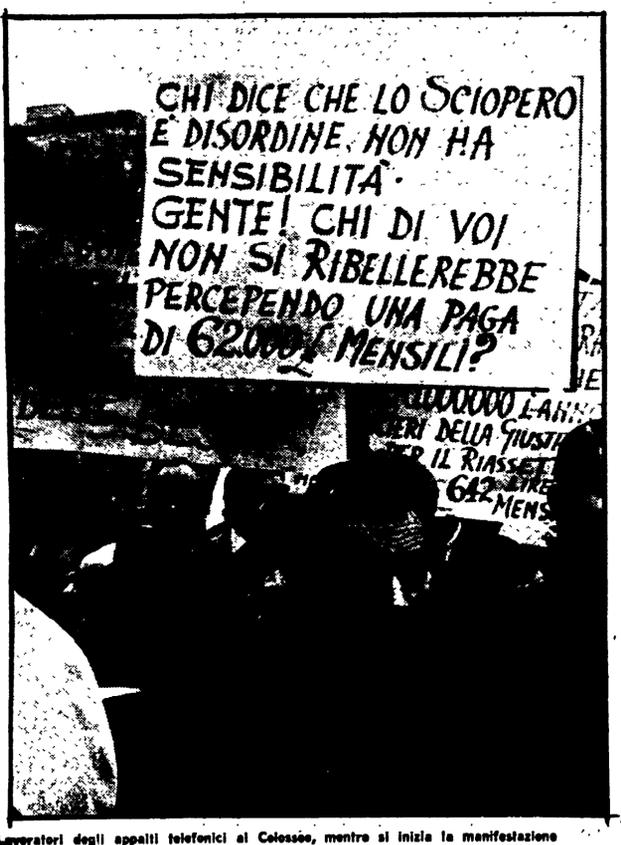
Domenico Comisso

### Continuazione dalla 1ª

È giunto nei pressi di piazza Cordusio. Qui infatti era presente, a salutare i metalmeccanici, il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI. Con lui erano i compagni Cossutta e Quercoli della Direzione, il compagno Cervetti segretario della Federazione milanese. Il compagno Berlinguer è stato subito riconosciuto e calorosamente festeggiato dai compagni: poi il corteo ha proseguito il suo cammino inoltrandosi in piazza del Duomo.  
Enorme anche la sfilata partita da piazza Loreto, aperta da tre grossi trattori che simboleggiavano l'unità tra operai e contadini. C'erano i metalmeccanici di Venezia, Vicenza, Padova, Trento, Brescia, Bolzano, Sesto San Giovanni, Monza, i lavoratori della Pirelli Bicocca. Da piazza Grandi sono partiti operai, impiegati e tecnici di Genova (con l'Italider in testa), Brescia, Cremona, seguiti da quelli delle fabbriche milanesi della zona, come l'Innocenti. A metà percorso si sono uniti anche i metronomi, pure in lotta per il contratto.  
A Piazza Napoli c'erano gli operai di Sordani (molto che marciavano con «Unità» levata in alto), di Livorno, La Spezia, Savona, Pavia, Asti, Casale, Alessandria, Pinerolo, e di altre città. Erano ancora assalta dalla folla. Era un raduno impressionante e vivo, vivo di canti e colori, di striscioni e di grida. Una presenza combattiva, ferma, una denuncia e una richiesta per imporre una svolta nella politica generale del Paese. Un incontro voluto da una «classe operaia adulta» nella e città (come aveva detto il compagno Fioravante Stellani) nella manifestazione, della ricchezza dei pochi e del lavoro di molti.



Giovani operai in corteo a piazza Venezia



Lavoratori degli appalti telefonici al Colosseo, mentre si inizia la manifestazione

I sindacati al CNEL

### Proposte per la ripresa economica

Litania di tesi vecchie e screditate dei rappresentanti della Confindustria - L'intervento di Parravicini

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso martedì il rapporto semestrale sulla congiuntura economica preparato dall'ISCO, un documento nel quale l'analisi della situazione è momentaneamente le conclusioni sono contraddittorie («c'è la ripresa economica ma la situazione non è mai stata tanto tesa...») ma che certo formula miti sufficienti per delle conclusioni politiche chiare a chi avesse voluto trarre. Invece due componenti del CNEL, i rappresentanti della Confindustria e gli «esperti» — hanno rifiutato ancora una volta di prendere posizione, sia pure in forme ridotte, sulle proposte generali, per riforme nella struttura economica e sociale.

È stato un dibattito, in sostanza, che è tornato a porre in rilievo la necessità che la nuova composizione del CNEL, quale dovrà essere definita con una legge, «risponda alle esigenze dell'occupazione, sociale del paese quale si è andata delineando nei quindici anni di vita dell'istituzione».

**SINDACATI** - Indicazioni precise sono contenute nell'ordine del giorno presentato da 21 consiglieri rappresentanti i sindacati e la Confederazione dell'artigianato. Il giudizio è presentato in una situazione attuale appare sempre più dominata da un vuoto deflazionistico, in netto contrasto con l'andamento del mercato interno ed esterno. Gli ostacoli strutturali alla ripresa economica operano attraverso l'alta inflazione, la riduzione dell'occupazione, la riduzione della produttività. Le proposte avanzate si propongono di agire tanto sulle cause strutturali che sugli effetti congiunturali.

1) decisa azione di contenimento dei prezzi, specialmente attraverso il blocco delle tariffe pubbliche, la creazione di severi controlli da parte del CIP sulle merci aventi ruolo strategico, attacco alla grande intermediazione commerciale; misure specifiche per ridurre il prezzo della carne e dei canoni di affitto per le abitazioni;

2) espansione qualificata della spesa pubblica, tendente ad eliminare i ritardi per la realizzazione di tutti i programmi di investimento, impegno presi attraverso decisioni del Parlamento; pieno sostegno operativo all'attività degli enti locali e Regioni come parte essenziale dell'intervento pubblico;

3) incremento dei redditi agli strati meno abbienti della popolazione, attraverso il miglioramento delle pensioni ed il loro raccordo reale e continuo con lo aumento del salario medio.

Quest'ultima rivendicazione, in particolare, si inquadra nell'esigenza fondamentale di dare priorità allo sviluppo del mercato interno. Ciò non implica affatto la rinuncia alle esportazioni ma l'impegno effettivo «sulle riforme di struttura, lo sviluppo del mercato interno, l'azione contro le rendite parassitarie e i sovrappiù monopolistici».

La concretezza delle scelte richieste spiega la delusione padronale per i risultati dei colloqui sindacati-ministero del Bilancio sulla programmazione. Il padronato può promettere un po' di riforme, non farle.

**CONFINDUSTRIA** - Nel loro ordine del giorno i rappresentanti l'organizzazione di Agnelli e Lombardi hanno superato lo stato di ripulimento dei logori slogan propagandistici in luogo di proposte. Hanno rispolverato l'importanza di un accordo di compatibilità delle rivendicazioni sindacali con le esigenze di concorrenzialità e di produttività unilateralmente stabilite dal padronato. Hanno chiesto che la spesa pubblica vada al padronato anziché agli investimenti sociali con l'impegno di ripulimento delle imprese attraverso misure di ordine fiscale e parafiscale e persino «con modifiche istituzionali». Dopo aver chiesto ancora la riduzione della spesa senza lasciare ombra di dubbio, la liquidazione della legge sulla casa, la quale, oltre a essere un freno a una riforma nel settore dell'edilizia e delle abitazioni.

Il consigliere Parravicini, presidente del Mediocredito centrale, in qualità di esperto si è ovviamente differenziato dalle posizioni padronali, chiedendo l'aumento degli investimenti sociali. Ciò è positivo; ma non è né una precisa indicazione di azione politica né la presa di coscienza che per cambiare qualcosa bisogna battere le posizioni della Confindustria.

**I CONTRATTI** - Dalle posizioni sulla situazione economica generale risulta chiara anche la natura della resistenza opposta dal padronato alle rivendicazioni contrattuali: da un lato, la mancanza di iniziativa per colmare il programma delle imprese in un contesto di recessione della economia (quindi il rifiuto di cambiare il ruolo sociale delle imprese, accogliendo le rivendicazioni sull'ambiente di lavoro, gli appalti, la salute ecc.); dall'altra una disponibilità per aumenti salariali contrabbandati dal rifiuto di fermare l'aumento dei prezzi e portare le pensioni ad un livello adeguato, un tipo di «disponibilità» cioè che tende ad aggirare i lavoratori, a rifiutare la sostanza delle rivendicazioni.

## Al Senato con il voto contrario del PCI e l'astensione del PSI

# Biennale: la maggioranza approva una legge chiusa ad ogni novità

Un provvedimento che non risponde alle esigenze del momento e non apre la via al rinnovamento delle strutture, dei programmi e delle scelte culturali - Il presidente sarà nominato direttamente dal governo - Strappati alcuni miglioramenti - L'intervento del compagno Perna - Il disegno di legge dovrà ora passare alla Camera

### Critiche della FNSI per la situazione alla Rai-Tv

La giunta esecutiva della Federazione della stampa per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico, ha esaminato lo allarmante quadro di attacchi alla libertà dell'informazione che si vanno delineando al livello politico ed editoriale. Mentre il DDL per le provvidenze e per la riforma della Rai appare bloccato da una precisa intenzione di non mutare nulla in questo settore, vitale per la crescita democratica del paese, una serie preoccupante di fatti compiuti — rileva la giunta — aggrava la tendenza alla concentrazione nel settore editoriale.

Fra i sinistri più significativi è stato ricordato quanto sta accadendo in queste settimane nei giornali editi in Toscana ed in Emilia.

Particolarmente minacciosa — rileva la giunta — appare la situazione creata alla Rai-TV, dove la strategia del passaggio della Rai-TV alla gestione pubblica, attraverso la riduzione dell'occupazione, la riduzione della produttività, la riduzione della spesa pubblica, tendente ad eliminare i ritardi per la realizzazione di tutti i programmi di investimento, impegno presi attraverso decisioni del Parlamento; pieno sostegno operativo all'attività degli enti locali e Regioni come parte essenziale dell'intervento pubblico;

Quest'ultima rivendicazione, in particolare, si inquadra nell'esigenza fondamentale di dare priorità allo sviluppo del mercato interno. Ciò non implica affatto la rinuncia alle esportazioni ma l'impegno effettivo «sulle riforme di struttura, lo sviluppo del mercato interno, l'azione contro le rendite parassitarie e i sovrappiù monopolistici».

### Contro la repressione e per la riforma democratica della scuola

## Pisa e Sardegna: studenti in lotta

Alla protesta dell'Ateneo toscano si sono associati i giovani delle scuole medie — Combattivo corteo nel centro della città — Grande assemblea unitaria ad Oristano — Oggi giornata di sciopero a Cagliari

### Dalla nostra redazione

**PISA, 22.** Ogni attività didattica e di ricerca è rimasta oggi bloccata all'Ateneo pisano per la giornata di protesta organizzata dagli studenti universitari e dal personale insegnante e non insegnante dell'Università.

Alla lotta dell'Ateneo si è aggiunta quella degli studenti delle medie superiori. La loro partecipazione era stata in forse fino all'ultimo, dato che la lotta si svolgeva nei vari istituti cittadini non era emersa una linea chiara e precisa.

Stamane, comunque, i «medi» hanno deciso di disertare le lezioni e di partecipare numerosi alle iniziative di lotta che gli universitari stanno conducendo.

Essi si sono quindi recati, compatiti, alla concentrazione in Piazza Dante, dove, alle 9.30, si sono uniti a centinaia di studenti di universitari e di lavoratori dell'Ateneo.

### Sotto inchiesta un magistrato democratico

**BOLOGNA, 22.** Il dott. Federico Governatori, giudice di appello con funzioni di pretore, direttore della rivista politico-giuridica «Quale giustizia» e segretario regionale di centro-destra, è stato messo sotto inchiesta per aver tenuto a Palermo, il 12 giugno scorso, una conferenza sullo status dei lavoratori senza la preventiva autorizzazione del tribunale bolognese. Il giovane magistrato è stato interrogato oggi dal dott. Angelo De Mattina.



### Manifestazione a Roma per gli spastici

Migliaia di genitori, di operatori, di bambini e ragazzi dei centri AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) sono giunti ieri mattina a Roma provenienti da tutt'Italia per protestare contro il disinteresse e l'assurda politica di assistenza agli handicappati. Delegazioni di Torino, di Genova, Firenze, Bari, Cosenza, Siracusa, Benevento, Napoli, Caserta, di Acirezza, di Bracciano, dell'Emilia-Romagna sono confluite nella mattinata in piazza Colonna, dove si è svolta una manifestazione di protesta. Durante l'assemblea sono stati ribaditi gli obiettivi della battaglia che da tempo si sta sostenendo contro il governo, che, non solo ha insabbiato la riforma sanitaria, ma ha stanziato fondi assolutamente insufficienti per gli handicappati, non ha assegnato alle Regioni i fondi per l'assistenza, ha aumentato indiscriminatamente le rette degli istituti ed internato contrari ad ogni concetto moderno di assistenza. Gli spastici — è stato ribadito — chiedono l'emanazione di una legge quadro sulla riabilitazione degli handicappati civili, l'aumento dei capitoli relativi alla loro assistenza, e infine, l'immediato passaggio dei fondi alla Regione per l'assistenza agli handicappati. Presenti all'assemblea erano, oltre al presidente dell'AIAS, numerosi rappresentanti delle forze politiche, l'on. Adriano Serroni del PCI, l'on. Venturini del PSI, ed inoltre i rappresentanti del comune di Roma, il sindaco, il consigliere comunale di sinistra, il consigliere di centro-destra. Delegazioni si sono recate poi alla presidenza del Consiglio, alla Camera, da tutti i gruppi parlamentari. La rappresentanza dell'AIAS che si è recata al gruppo parlamentare comunista è stata accolta con calore e simpatia. Delegazioni si sono recate poi alla presidenza del Consiglio, alla Camera, da tutti i gruppi parlamentari. La rappresentanza dell'AIAS che si è recata al gruppo parlamentare comunista è stata accolta con calore e simpatia. Delegazioni si sono recate poi alla presidenza del Consiglio, alla Camera, da tutti i gruppi parlamentari. La rappresentanza dell'AIAS che si è recata al gruppo parlamentare comunista è stata accolta con calore e simpatia.

### Contro la repressione e per la riforma democratica della scuola

## Pisa e Sardegna: studenti in lotta

Alla protesta dell'Ateneo toscano si sono associati i giovani delle scuole medie — Combattivo corteo nel centro della città — Grande assemblea unitaria ad Oristano — Oggi giornata di sciopero a Cagliari

### Dalla nostra redazione

**PISA, 22.** Ogni attività didattica e di ricerca è rimasta oggi bloccata all'Ateneo pisano per la giornata di protesta organizzata dagli studenti universitari e dal personale insegnante e non insegnante dell'Università.

Alla lotta dell'Ateneo si è aggiunta quella degli studenti delle medie superiori. La loro partecipazione era stata in forse fino all'ultimo, dato che la lotta si svolgeva nei vari istituti cittadini non era emersa una linea chiara e precisa.

Stamane, comunque, i «medi» hanno deciso di disertare le lezioni e di partecipare numerosi alle iniziative di lotta che gli universitari stanno conducendo.

Essi si sono quindi recati, compatiti, alla concentrazione in Piazza Dante, dove, alle 9.30, si sono uniti a centinaia di studenti di universitari e di lavoratori dell'Ateneo.

### Sotto inchiesta un magistrato democratico

**BOLOGNA, 22.** Il dott. Federico Governatori, giudice di appello con funzioni di pretore, direttore della rivista politico-giuridica «Quale giustizia» e segretario regionale di centro-destra, è stato messo sotto inchiesta per aver tenuto a Palermo, il 12 giugno scorso, una conferenza sullo status dei lavoratori senza la preventiva autorizzazione del tribunale bolognese. Il giovane magistrato è stato interrogato oggi dal dott. Angelo De Mattina.

### Dalla nostra redazione

**PISA, 22.** Ogni attività didattica e di ricerca è rimasta oggi bloccata all'Ateneo pisano per la giornata di protesta organizzata dagli studenti universitari e dal personale insegnante e non insegnante dell'Università.

Alla lotta dell'Ateneo si è aggiunta quella degli studenti delle medie superiori. La loro partecipazione era stata in forse fino all'ultimo, dato che la lotta si svolgeva nei vari istituti cittadini non era emersa una linea chiara e precisa.

Stamane, comunque, i «medi» hanno deciso di disertare le lezioni e di partecipare numerosi alle iniziative di lotta che gli universitari stanno conducendo.

Essi si sono quindi recati, compatiti, alla concentrazione in Piazza Dante, dove, alle 9.30, si sono uniti a centinaia di studenti di universitari e di lavoratori dell'Ateneo.

### Sotto inchiesta un magistrato democratico

**BOLOGNA, 22.** Il dott. Federico Governatori, giudice di appello con funzioni di pretore, direttore della rivista politico-giuridica «Quale giustizia» e segretario regionale di centro-destra, è stato messo sotto inchiesta per aver tenuto a Palermo, il 12 giugno scorso, una conferenza sullo status dei lavoratori senza la preventiva autorizzazione del tribunale bolognese. Il giovane magistrato è stato interrogato oggi dal dott. Angelo De Mattina.

### Dalla nostra redazione

**PISA, 22.** Ogni attività didattica e di ricerca è rimasta oggi bloccata all'Ateneo pisano per la giornata di protesta organizzata dagli studenti universitari e dal personale insegnante e non insegnante dell'Università.

Alla lotta dell'Ateneo si è aggiunta quella degli studenti delle medie superiori. La loro partecipazione era stata in forse fino all'ultimo, dato che la lotta si svolgeva nei vari istituti cittadini non era emersa una linea chiara e precisa.

Stamane, comunque, i «medi» hanno deciso di disertare le lezioni e di partecipare numerosi alle iniziative di lotta che gli universitari stanno conducendo.

Essi si sono quindi recati, compatiti, alla concentrazione in Piazza Dante, dove, alle 9.30, si sono uniti a centinaia di studenti di universitari e di lavoratori dell'Ateneo.

### Sotto inchiesta un magistrato democratico

**BOLOGNA, 22.** Il dott. Federico Governatori, giudice di appello con funzioni di pretore, direttore della rivista politico-giuridica «Quale giustizia» e segretario regionale di centro-destra, è stato messo sotto inchiesta per aver tenuto a Palermo, il 12 giugno scorso, una conferenza sullo status dei lavoratori senza la preventiva autorizzazione del tribunale bolognese. Il giovane magistrato è stato interrogato oggi dal dott. Angelo De Mattina.

La maggioranza del Senato ha approvato ieri, col voto contrario dei comunisti e con l'astensione dei socialisti, il disegno di legge — che dovrà essere emanato dall'attuale ramo del Parlamento — sul «nuovo ordinamento della Biennale di Venezia». Anche i missini hanno votato contro, ma per motivi opposti, ritenendo «la legge troppo avanzata».

Il voto contrario del PCI è stato motivato dal compagno Perna vice presidente del gruppo il quale ha sottolineato il fatto che i rappresentanti dell'esecutivo centrale del Consiglio di amministrazione dell'ente — secondo il disegno di legge approvato — sono preponderanti e che il presidente della Biennale viene scelto dal presidente del Consiglio dei ministri fra una lista di nomi suggeriti dal presidente del Consiglio di amministrazione della Biennale.

Da un anno, dopo sette di travagliata e convulsa esistenza di centro-destra, Crotone è di nuovo amministrata da una giunta di sinistra. Domenica, a scadenza normale, la città calabrese torna nuovamente a essere chiamata a dare un giudizio di definitiva condanna del centrosinistra e allo stesso tempo, di fiducia in una amministrazione che, sia pure in un breve lasso di tempo e pur avendo ereditato una situazione di grave confusione, è riuscita a ristabilire un rapporto di fiducia tra il Comune e la popolazione, ad avviare a soluzione alcuni fondamentali problemi e, soprattutto, a far riprendere a Crotone quel ritmo che la città ha avuto in passato e che le spetta oggi nella battaglia per il rinnovamento democratico della Calabria e del Mezzogiorno.

Il PCI, costantemente primo partito della città (la forza del PCI ha sempre reso possibile, anche mentre era in piedi la coalizione di centro-sinistra, una maggioranza di sinistra) in questa direzione ha condotto la propria campagna elettorale, chiedendo anche una netta e severa condanna per il DC e quelle formazioni minori il cui obiettivo scorporo ha dichiarato di essere quello di «cacciare» il PCI dalla politica della città.

Per DC, PLI e PSDI l'atteggiamento del PRI non si presta finora a questo disegno. Crotone, dunque, dopo aver dovuto subire due elezioni successive, si appropria di un'occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra. «L'intenzione del governo di «andare a un dialogo» con le forze iniziali culturali, scorporando dal centro-destra, non è stata accolta. La legge varata ieri non risponde infatti alle esigenze del momento e soprattutto non apre la via ad un rinnovamento della struttura dei programmi e delle scelte culturali, come era stato ripetutamente richiesto dai rappresentanti degli artisti e degli autori consultati nelle scorse settimane dalla commissione editoriale nel corso della sua indagine conoscitiva. Alcuni miglioramenti al testo governativo, tuttavia, sono stati strappati. Essi riguardano in particolare la pubblicazione di un rapporto di lavoro, la rappresentanza degli enti locali nel direttivo dell'ente; da due a tre per quanto riguarda il Consiglio comunale di Venezia, da due a tre per il Consiglio provinciale di Venezia, da sei per il Consiglio regionale del Veneto».

Rimane il fatto che sono stati mantenuti nei rappresentanti del Parlamento, al quale il centro-destra ha chiesto l'assoluta maggioranza, e sono all'ultimo momento grazie ad un emendamento dell'Accademia dei Lincei. E soprattutto rimane il fatto, assai grave e preoccupante, che la legge varata ieri non risponde infatti alle esigenze del momento e soprattutto non apre la via ad un rinnovamento della struttura dei programmi e delle scelte culturali, come era stato ripetutamente richiesto dai rappresentanti degli artisti e degli autori consultati nelle scorse settimane dalla commissione editoriale nel corso della sua indagine conoscitiva. Alcuni miglioramenti al testo governativo, tuttavia, sono stati strappati. Essi riguardano in particolare la pubblicazione di un rapporto di lavoro, la rappresentanza degli enti locali nel direttivo dell'ente; da due a tre per quanto riguarda il Consiglio comunale di Venezia, da due a tre per il Consiglio provinciale di Venezia, da sei per il Consiglio regionale del Veneto».

Altri emendamenti comunisti non accolti dalla maggioranza di centro-destra si riferivano alla pubblicazione dei verbali delle sedute del Consiglio direttivo della Biennale e alla dilatazione dei compiti delle commissioni di esperti.

I comunisti hanno inoltre proposto che i componenti delle commissioni di esperti fossero scelti in un elenco di «produttori di cultura» prelevato anche da liste di professionisti, ma la maggioranza ha voluto conferire alle stesse commissioni un carattere prevalentemente burocratico e tecnico, sia nella composizione sia nei compiti.

A conclusione della seduta pomeridiana di ieri la maggioranza governativa ha approvato anche una legge organica di bilancio della Biennale di Venezia, che stanziava un miliardo e 300 milioni in favore dell'ente. Anche per questa legge i comunisti hanno espresso voto contrario. Per dichiarazione di voto ha parlato il compagno Veronesi.

## VERSO LE ELEZIONI DEL 26 NOVEMBRE

# Crotone: la DC punta ad una giunta di centro-destra

La città è retta da un anno da una amministrazione di sinistra - Il PCI primo partito della città - Sulla lista dello Scudo crociato l'appoggio della mafia - Un vasto piano di rinnovamento nel programma comunista

### Dal nostro inviato

**CROTONE, 22**

Da un anno, dopo sette di travagliata e convulsa esistenza di centro-destra, Crotone è di nuovo amministrata da una giunta di sinistra. Domenica, a scadenza normale, la città calabrese torna nuovamente a essere chiamata a dare un giudizio di definitiva condanna del centrosinistra e allo stesso tempo, di fiducia in una amministrazione che, sia pure in un breve lasso di tempo e pur avendo ereditato una situazione di grave confusione, è riuscita a ristabilire un rapporto di fiducia tra il Comune e la popolazione, ad avviare a soluzione alcuni fondamentali problemi e, soprattutto, a far riprendere a Crotone quel ritmo che la città ha avuto in passato e che le spetta oggi nella battaglia per il rinnovamento democratico della Calabria e del Mezzogiorno.

Il PCI, costantemente primo partito della città (la forza del PCI ha sempre reso possibile, anche mentre era in piedi la coalizione di centro-sinistra, una maggioranza di sinistra) in questa direzione ha condotto la propria campagna elettorale, chiedendo anche una netta e severa condanna per il DC e quelle formazioni minori il cui obiettivo scorporo ha dichiarato di essere quello di «cacciare» il PCI dalla politica della città.

Per DC, PLI e PSDI l'atteggiamento del PRI non si presta finora a questo disegno. Crotone, dunque, dopo aver dovuto subire due elezioni successive, si appropria di un'occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

### Dal nostro inviato

**CROTONE, 22**

Da un anno, dopo sette di travagliata e convulsa esistenza di centro-destra, Crotone è di nuovo amministrata da una giunta di sinistra. Domenica, a scadenza normale, la città calabrese torna nuovamente a essere chiamata a dare un giudizio di definitiva condanna del centrosinistra e allo stesso tempo, di fiducia in una amministrazione che, sia pure in un breve lasso di tempo e pur avendo ereditato una situazione di grave confusione, è riuscita a ristabilire un rapporto di fiducia tra il Comune e la popolazione, ad avviare a soluzione alcuni fondamentali problemi e, soprattutto, a far riprendere a Crotone quel ritmo che la città ha avuto in passato e che le spetta oggi nella battaglia per il rinnovamento democratico della Calabria e del Mezzogiorno.

Il PCI, costantemente primo partito della città (la forza del PCI ha sempre reso possibile, anche mentre era in piedi la coalizione di centro-sinistra, una maggioranza di sinistra) in questa direzione ha condotto la propria campagna elettorale, chiedendo anche una netta e severa condanna per il DC e quelle formazioni minori il cui obiettivo scorporo ha dichiarato di essere quello di «cacciare» il PCI dalla politica della città.

Per DC, PLI e PSDI l'atteggiamento del PRI non si presta finora a questo disegno. Crotone, dunque, dopo aver dovuto subire due elezioni successive, si appropria di un'occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

### Dal nostro inviato

**CROTONE, 22**

Da un anno, dopo sette di travagliata e convulsa esistenza di centro-destra, Crotone è di nuovo amministrata da una giunta di sinistra. Domenica, a scadenza normale, la città calabrese torna nuovamente a essere chiamata a dare un giudizio di definitiva condanna del centrosinistra e allo stesso tempo, di fiducia in una amministrazione che, sia pure in un breve lasso di tempo e pur avendo ereditato una situazione di grave confusione, è riuscita a ristabilire un rapporto di fiducia tra il Comune e la popolazione, ad avviare a soluzione alcuni fondamentali problemi e, soprattutto, a far riprendere a Crotone quel ritmo che la città ha avuto in passato e che le spetta oggi nella battaglia per il rinnovamento democratico della Calabria e del Mezzogiorno.

Il PCI, costantemente primo partito della città (la forza del PCI ha sempre reso possibile, anche mentre era in piedi la coalizione di centro-sinistra, una maggioranza di sinistra) in questa direzione ha condotto la propria campagna elettorale, chiedendo anche una netta e severa condanna per il DC e quelle formazioni minori il cui obiettivo scorporo ha dichiarato di essere quello di «cacciare» il PCI dalla politica della città.

Per DC, PLI e PSDI l'atteggiamento del PRI non si presta finora a questo disegno. Crotone, dunque, dopo aver dovuto subire due elezioni successive, si appropria di un'occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Concludendo, il compagno Perna ha ricordato quanto è stato il risultato della manifestazione di ieri, e ha sottolineato l'importanza di questa occasione di confronto con il centro-destra.

Il ministro Scalfaro ha in tanto convocato per martedì prossimo sia i sindacati confederali che quelli autonomi per discutere sullo stato giuridico.

FRANCO MARTELLI



# Crescono le lotte per la scuola

### Dall'inizio del nuovo anno scolastico ad oggi nei quartieri e nei paesi, gli studenti, gli insegnanti, i genitori hanno risposto con scioperi, manifestazioni, proteste al tentativo del governo di centro destra di respingere tutte le giuste esigenze di rinnovamento della scuola - Per la prima volta il movimento si è collegato con le lotte degli altri lavoratori ed ha evitato il pericolo dell'isolamento - Il fallimento degli impegni di Scalfaro

Il bilancio delle lotte per la scuola di questi primi due mesi è intenso come mai lo è stato negli anni precedenti. È impossibile anche solo citare tutte le città e i paesi dove si sono svolte manifestazioni e scioperi, riassumere in un calendario nazionale le azioni svoltesi giorno per giorno. Pubblichiamo, limitandoci a Milano città e al mese di ottobre, un semplice elenco delle proteste scolastiche: è abbastanza eloquente così, senza commento: ne potremmo scrivere di simili per la Sardegna, per la Sicilia, per Roma, per il Piemonte, per Firenze, per Bari. L'ampiezza del movimento, la sua crescita organica, la sua perseveranza e la sua combatività, i suoi legami sempre più espliciti con le lotte di tutti i lavoratori sono le novità più notevoli di questi due mesi: a questo tema dedichiamo la pagina di oggi.

**A** QUASI due mesi di distanza, ormai, dalla data di inizio del calendario scolastico, il panorama della scuola italiana è ben lontano da quella immagine di un'istituzione in tranquillo e ordinato funzionamento che era stata indicata come obiettivo dell'azione di governo dal ministro dell'Istruzione on. Scalfaro.

La realtà delle cose è assai diversa dalle raffigurazioni di comodo della propaganda ministeriale. Prima di tutto, sono le stesse carenze materiali che si sono lasciate accumulare in anni di malgoverno democristiano ad impedire che la macchina della scuola possa funzionare ordinatamente, come se tutto andasse per il meglio. Per esempio, sono oltre due milioni i ragazzi - lo hanno ammesso in questi giorni anche le fonti governative, a proposito dei «ritardi» nei programmi di edilizia scolastica - per i quali non si è trovato posto nelle scuole neppure in locali adattati o di fortuna e si è perciò dovuto ricorrere al pessimo ripiego dei doppi, dei tripli e in qualche caso persino dei quadrupli turni.

Così pure, nonostante le facili promesse del ministro, in molte scuole (soprattutto nelle campagne e nei centri minori) ancora a fine novembre non è neppure stato completato l'organico del corpo insegnante o si assiste al consueto avvicendarsi dei professori: né poteva essere altrimenti dal momento che il governo non vuole - lo dimostra il rifiuto delle proposte comuniste su questo problema, nel corso della discussione sullo stato giuridico - compiere gli atti necessari per eliminare quella che è la vera causa di queste gravi disfunzioni, ossia la piaga delle decine di migliaia di insegnanti lasciati fuori ruolo. Quale «ordinato funzionamento» può dunque esservi in una scuola che è chiamata a lavorare, per limitarci a questi due esempi, in simili condizioni?

**LA VERITÀ** è che dietro la demagogia di Andreotti e di Scalfaro sulla funzionalità e sull'efficienza della scuola c'è il consueto annasparsi con i piccoli provvedimenti alla giornata, che dimostrano solo l'incapacità (e la non volontà) di compiere le scelte politiche necessarie per dare al sistema scolastico uno sviluppo che sia in grado di rispondere, in quantità e in qualità, alla domanda di istruzione oggi espressa dalle grandi masse popolari.

Ma se la politica governativa si conferma ancora una volta colpevole e impotente sui problemi posti dalle gravi carenze materiali e strutturali della scuola, ancor più negativa è la risposta - fatta di non nasoste velleità repressive e di volontà di soffocare ogni istanza di rinnovamento e di rinserrare la scuola entro i meschini orizzonti di un gretto conservatorismo politico, culturale e ideologico - che l'attuale governo di centro destra ha dato e dà alle attese e alle rivendicazioni del personale insegnante e non insegnante e delle masse studentesche.

La vicenda del dibattito sullo stato giuridico del personale è illuminante: essa di-

mostra - al di là delle chiacchiere a buon mercato e delle facili promesse - quale concreto mortificante abbia l'attuale governo, cui per gli aspetti retributivi come per quelli riguardanti la normativa del rapporto di lavoro e i diritti democratici e sindacali nella scuola, della funzione degli insegnanti e di tutto il personale scolastico. E quanto agli studenti, la politica di Andreotti e Scalfaro, mentre accantona ogni tematica reale di riforme, cerca di riportare indietro e limitare anche le parziali conquiste democratiche realizzate negli scorsi anni, di riassorbire gli elementi di rottura che le lotte studentesche hanno determinato nel costume e negli ordinamenti tradizionali, di respingere la scuola entro il cerchio assistito di una pratica burocratica e corporativa di una sostanziale chiusura alle esigenze di rinnovamento politico, culturale e ideale e al contempo col gran di problemi della nostra società e del nostro tempo.

**UNA POLITICA** come questa, ben lungi dall'aprire la strada ad un ordinato sviluppo, non può che accuire le tensioni all'interno della scuola, per cercare poi di soffocarle con gli strumenti della intimidazione e della repressione e con l'appello al «blocco d'ordine». È importante, perciò, che contro questa politica si sia sviluppato già in questi due mesi, un vasto e avanzato movimento di lotta: da un lato gli scioperi in cui sono impegnati gli insegnanti e il personale non docente, dall'altro le lotte studentesche, sui temi della democrazia, dell'antifascismo, dell'organizzazione didattica, dei rapporti tra scuola e sbocchi professionali, del collegamento con le lotte operaie per l'occupazione e per le riforme, sono una risposta importante e positiva alla politica del governo di centro-destra.

C'è un rischio, tuttavia, che non dobbiamo nascondere: ed è che questo movimento possa rimanere chiuso e frazionato, come ancora in molti casi esso è, senza riuscire a trovare né gli indispensabili collegamenti unitari all'interno della scuola né i rapporti di alleanza esterni ad essa che sono indispensabili per dar luogo a uno schieramento vincente.

Per questo è prezioso l'impegno di superare il momento della semplice protesta o della denuncia per costruire una piattaforma positiva di espansione della democrazia e di rinnovamento della scuola che contribuisca a dare unità e chiarezza di sbocchi al movimento. Per questo è importante il contributo che può venire - come documentiamo anche in questa pagina - dal movimento popolare di lotta per la scuola. Per questo è necessario, soprattutto, che vi sia, al fianco della lotta degli studenti e degli insegnanti, un impegno costante e sempre più consapevole, sui temi della scuola, del movimento operaio e delle forze popolari e democratiche, con la convinzione che oggi la scuola è uno dei terreni fondamentali di scontro per battere il governo di centro-destra e imporre una svolta decisiva nella vita del paese.

Giuseppe Chiarante



## NAPOLI Assieme agli scolari lottano i lavoratori

NAPOLI, novembre

Gli altri anni i cortei e le manifestazioni vedevano in genere per le strade di Napoli solo gli studenti agitare cartelli chiedendo aule, professori, attrezzature. Quest'anno le cose sono andate diversamente. I primi sintomi di un radicale cambiamento, verso nuove forme di espressione di massa della protesta, ebbero proprio nei primi giorni di ottobre, quando in numerose scuole elementari e medie le madri, invece di lasciare i bambini davanti al portone, entrarono nelle classi e si accorsero con orrore che nei tre mesi estivi non s'era vista, da quelle parti, l'ombra di una scuola.

### Le aule sporche

Foi centinaia di genitori si videro mostrare dai figli il primo «dettato». Erano altrettanti appelli disperati dei rispettivi maestri, che invocavano aiuto: nelle aule non si poteva stare per il grave pericolo provocato dalla mancanza di pulizia e persino dall'assenza di finestre. Per più di un mese, a decine, le mamme impugnarono le scope assieme a qualche maestra, prima dell'orario di lezione. In un paio di scuole il direttore didattico o il segretario minoritario, per questa «invasione», di chiamare la polizia.

Altri dirigenti scolastici, visti chissà in ogni invocazione, chiusero le aule «per le gravi condizioni igieniche». Ma non c'era solo questo. Nei loro «nuovi» della speculazione edilizia, dove un appartamento

era stato pagato 5 milioni e il palazzo era pure abusivo, i genitori constatarono che non c'era più un centimetro di suolo libero per la scuola e i costruttori, alle prese con i fitti degli appartamenti da destinare a scuole, rispondevano triplicando il prezzo. La vastità del doppio lotrocinio - casa e scuola - apparve nella sua pochezza. È stato così che nei quartieri medio-borghesi delle zone collinari - quelle devastate dalla speculazione edilizia - e nei Comuni di nuovo insediamento residenziale si sono formati i primi «Comitati di agitazione». Alcuni con eccessive cautele e diffidenze nei confronti della «politica» di chi però non ha impedito ai loro membri democristiani di essere assai energici nei confronti delle autorità comunali e dei dirigenti di quel partito.

Nelle zone operate la tradizione già consolidata riprese nuovo vigore per l'intervento dei Consigli di quartiere. Ci sono stati giorni in cui l'assessorato alla Pubblica Istruzione ha interrotto le lezioni, per il repubblicano Giuseppe Galasso, storico, professore universitario - ha ricevuto anche dieci delegazioni di genitori: per tre sedute il Consiglio comunale ha interrotto i suoi lavori con un ritardo maggiore di quello usuale, perché centinaia di genitori, di insegnanti, mischiati agli operai, si erano presentati, a piedi, agli edifici disoccupati, ai lavoratori del macello in lotta contro la camorra delle carni, chiedevano di essere ascoltati.

L'ondata di protesta proseguì

intensissima anche dopo il periodo iniziale dell'anno scolastico, superando la fase nella quale gli anni precedenti, s'era esaurita. Nel quartiere nuovo dei Colli Aminei oltre tremila bambini vennero tenuti in casa per un giorno dai rispettivi genitori, che «scioperano» contro il prezzo della scuola. In altri casi, come quello di viale Marconi, si chiese l'assunzione di bidelli. Nella zona operaia di Bagnoli un migliaio fra madri, padri e bambini percorrono chilometri in corteo.

I «Comitati scuola-famiglia» delle due zone, appena si costituiscono, «fraternizzano» invece di pensare ognuno per conto proprio ai rispettivi problemi: a Capodimonte i genitori si accorgono che un asilo comunale, «La Lodoletta», viene tenuto chiuso e si aprirà solo quando la scuola privata della zona avrà esaurito i posti disponibili; si costituisce subito un comitato di lotta; a Ponticelli, quartiere operaio, i genitori solidarizzano con i figli che, nella «media» chiedono siano messi i vetri alle finestre.

### I primi successi

I Comitati entrano in contatto fra loro, vengono riuniti assieme di volta in volta; decisivo è il contributo dato da un gruppo di consiglieri comunali del Pci impegnati nelle zone operaie.

Maturano motivi di lotta comune, omogeneità di richieste, e i riflessi del problema scuola si proiettano su tutti gli altri settori della travaglia-

ta cittadina: l'assunzione di bidelli in numero sufficiente significa occupazione; la costruzione di aule - per le quali ci sono i finanziamenti - significa fine della miseria; la pulizia delle aule, che si aggiunge all'ipotesi dell'intervento televisivo per la programmazione di una «educazione permanente» degli adulti su basi di massa.

È sostanzialmente su questa ultima ipotesi che si è sviluppata, in apertura dei lavori, la relazione intitolata dal professor Prini il quale afferma infatti che si sarebbe ormai alle soglie di una «società integralmente educativa» e quindi si procederebbe verso un'era post-scolastica dell'educazione. Lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione (TV, video, cassette) solleciterebbe dunque una ipotesi in qualche modo alternativa a quella scolastica universitaria tradizionale.

L'ipotesi di una televisione universitaria «integrativa» è stata invece sostenuta dal sottosegretario all'Istruzione, il professor Gozzer. E cioè: di quale università e di quale televisione si intendeva realizzare l'intervento? Nuovamente dalla consapevolezza che l'università agisce oggi - ha detto Gozzer - come strumento delle classi borghesi dominanti. Il problema di pertinenza è quello di cambiarne i meccanismi; e, possiamo aggiungere, la sua natura di classe.

Discorso analogo va evidentemente, quando si passi al tema della gestione e controllo dello strumento televisivo. Senza queste premesse, in ogni discussione rischia di vanificarsi o di rinchiusersi all'interno di uno scontro fra gruppi delle classi dominanti per la realizzazione di uno degli strumenti di potere. Ma del resto è pronto questo, con ogni probabilità, il senso politico con cui la Rai-TV o almeno alcuni settori della azienda) si sta accostando al problema in buona concordia con il ministero della Pubblica Istruzione.

Dario Natoli

## Un convegno internazionale sull'incontro fra università e televisione

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

Quali problemi propone e quali prospettive apre l'incontro fra la scuola e l'università con la televisione? Su questo tema - che in alcuni paesi occidentali e socialisti è già nella fase di una verifica pratica - è in corso da 24 ore a Perugia un convegno internazionale, organizzato nell'ambito degli incontri annuali «Il mondo di domani» che vede un'intensa partecipazione organizzativa e finanziaria della Rai-TV e del Ministero della pubblica istruzione.

Fin d'ora si possono delineare almeno alcune linee di tendenza, così come sono emerse, intanto attraverso gli interventi introduttivi. In alcuni paesi si è già posto al servizio dell'insegnamento universitario, sia pure secondo modelli diversi, l'uso di strumenti audiovisivi. In alcuni paesi di laurea o corsi integrativi della università tradizionale sono comunque le strategie alternative dominanti; alle quali si aggiunge l'ipotesi dell'intervento televisivo per la programmazione di una «educazione permanente» degli adulti su basi di massa.

È sostanzialmente su questa ultima ipotesi che si è sviluppata, in apertura dei lavori, la relazione intitolata dal professor Prini il quale afferma infatti che si sarebbe ormai alle soglie di una «società integralmente educativa» e quindi si procederebbe verso un'era post-scolastica dell'educazione. Lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione (TV, video, cassette) solleciterebbe dunque una ipotesi in qualche modo alternativa a quella scolastica universitaria tradizionale.

L'ipotesi di una televisione universitaria «integrativa» è stata invece sostenuta dal sottosegretario all'Istruzione, il professor Gozzer. E cioè: di quale università e di quale televisione si intendeva realizzare l'intervento? Nuovamente dalla consapevolezza che l'università agisce oggi - ha detto Gozzer - come strumento delle classi borghesi dominanti. Il problema di pertinenza è quello di cambiarne i meccanismi; e, possiamo aggiungere, la sua natura di classe.

Discorso analogo va evidentemente, quando si passi al tema della gestione e controllo dello strumento televisivo. Senza queste premesse, in ogni discussione rischia di vanificarsi o di rinchiusersi all'interno di uno scontro fra gruppi delle classi dominanti per la realizzazione di uno degli strumenti di potere. Ma del resto è pronto questo, con ogni probabilità, il senso politico con cui la Rai-TV o almeno alcuni settori della azienda) si sta accostando al problema in buona concordia con il ministero della Pubblica Istruzione.

Dario Natoli

## Lettere all'Unità

Ricordo del compagno Monetti

Caro compagno direttore, con profondo dolore ho appreso la morte del compagno Attilio Monetti, ch'era chiamato amorevolmente l'emigrante in Francia.

Il compagno Monetti è stato tra coloro che hanno fondato il nostro Partito. Per un rivoluzionario della tempera di Timone, forse troppo poco è stato scritto.

Fin da bambino conoscevo Attilio Monetti per essere stato il mio compagno di scuola. Lo conoscevo non solo come operaio, ma come dirigente politico dei minatori del bacino minerario di Castelnuovo dei Sabbioni. Dopo il Congresso di Livorno tornò nella sua Castelmolino e si dedicò ad organizzare il Partito. Il suo assiduo lavoro propagandistico contribuì alla formazione della coscienza rivoluzionaria in molti giovani dell'epoca 1919-21.

Il compagno Monetti era già un uomo politicamente avanzato e intelligente e intuì presto la relazione tra la lotta contro il fascismo, per la difesa delle nostre organizzazioni, delle libertà e della democrazia, e la lotta contro il capitalismo. Fu il nostro Attilio ad azionare la manovella della sirena per chiamare i minatori alla lotta armata contro il fascismo, e fu lui a farci sapere che la lotta era in tutta la zona al carbonio e barriera, e che la lotta era in tutta la zona al carbonio e barriera, e che la lotta era in tutta la zona al carbonio e barriera.

Questo povero cronista non ha un dubbio: Perché dovrebbe averne i lettori del Corriere? Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Angelo Bizzarri (Napoli - URSS)

## Un giornale che aveva già messo il «mostro» in prima pagina

Non capisco lo sdegno e lo stupore dei critici cinematografici del Corriere della Sera e del Giorno per il film di Elio Petri «Basta» pubblicato in prima pagina che accusa esplicitamente un grande giornale del nord di avere coinvolto in un'inchiesta indiscriminatamente le sinistre extraparlamentari in ogni atto di violenza, attentato, e perfino crimine. Il Corriere della Sera, che si vanta di essere un giornale di sinistra, non dovrebbe essere scalfito, bensì rafforzato, dall'uso del nuovo strumento.

Tuttavia, questo nodo o politico del problema, ne mette in luce un altro, assai più grave e decisivo, e che è stato trattato già in queste pagine. Si tratta della comunicazione del professor Giovanni Gozzer. E cioè: di quale università e di quale televisione si intendeva realizzare l'intervento? Nuovamente dalla consapevolezza che l'università agisce oggi - ha detto Gozzer - come strumento delle classi borghesi dominanti. Il problema di pertinenza è quello di cambiarne i meccanismi; e, possiamo aggiungere, la sua natura di classe.

Discorso analogo va evidentemente, quando si passi al tema della gestione e controllo dello strumento televisivo. Senza queste premesse, in ogni discussione rischia di vanificarsi o di rinchiusersi all'interno di uno scontro fra gruppi delle classi dominanti per la realizzazione di uno degli strumenti di potere. Ma del resto è pronto questo, con ogni probabilità, il senso politico con cui la Rai-TV o almeno alcuni settori della azienda) si sta accostando al problema in buona concordia con il ministero della Pubblica Istruzione.

Dario Natoli

## Orsello nel buio profondo

«Non si parla più del progetto di riforma della istruzione secondaria; siamo nel buio più profondo, tutto soltanto il buio e il buio di riunioni clandestine, di testi predisposti e ritirati, di iniziative sconnesse, di un ministero competente, che per prudenza o per incertezza preferisce non ascoltare nessuno, nemmeno chi nella maggioranza potrebbe dare qualche utile consiglio».

La frase è di Giampiero Orsello, membro della direzione del partito social democratico. Se con un accenno o semplicemente con un fiammiferio fa cedere un po' di luce nel «buio profondo», scoprirebbe che il suo partito vota sempre a ranghi compatti per la politica scolastica di Scalfaro, incurante del fatto che il ministro dell'Istruzione, che si tengono nella regione per lo sciopero regionale.

Orsello

nel confronto di questo tipo (si parla di Valpreda e il «mostro» compare sempre in prima pagina) dal turbinoso e dai truculenti propositi...».

È il 19 dicembre '69, sempre sullo stesso giornale, da un articolo firmato P.B. «L'Unità» che si parla di Valpreda e il «mostro» compare sempre in prima pagina) dal turbinoso e dai truculenti propositi...».

Corriere d'Informazione, 17 dicembre 1969: titolo: «La furia della bestia umana»; articolo firmato da Vittorio Feltri: «L'Unità» che ha fatto i quattordici morti di piazza Fontana... è stata presa e inchiodata. La sua inchiesta è stata pubblicata in prima pagina. Non la dimenticheremo mai. La bestia che ha fatto i quattordici morti di piazza Fontana, ha fatto i quattordici morti di piazza Fontana, ha fatto i quattordici morti di piazza Fontana.

Questo povero cronista non ha un dubbio: Perché dovrebbe averne i lettori del Corriere? Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Non scriverò quale fu il risultato della lotta armata, voglio solo mettere in rilievo il grande merito che ebbe in quella lotta. Il nostro Attilio è stato un grande, un uomo di grande valore, un uomo di grande coraggio, un uomo di grande fede.

Lettera Firmata (Padova)

Inferno nelle carceri

Cara Unità, questa lettera non passerà attraverso il controllo della direzione carceraria e perciò spero che sia pubblicata (anche se senza le nostre firme) perché si conoscano fuori da queste mura quali sono le condizioni in cui vivono i prigionieri della carceri della nostra Repubblica democratica e cristiana.

Lettera Firmata (Padova)

## segnalazioni

Quaderni di Corea. N. 3: «Il tempo pieno: un riempitivo o un fatto nuovo per l'educazione?». N. 4: «L'animazione: un modo nuovo, una sostanza nuova nella scuola media». Firenze, 1972.

Questo progetto di tempo pieno viene organizzato dalla Corea di Livorno, dove fin dal 1962 funziona un doposcuola-controscuola per i bambini delle elementari. Il gruppo di insegnanti che ha condotto questa esperienza ritiene un tempo pieno che sostanzialmente generalizza il vecchio doposcuola, che svolge una funzione «essenziale» per bambini sottoposti: vede invece il tempo pieno come un perno per trasformare l'intera scuola dell'obbligo, sottolinea la necessità del rapporto coi quartieri, affinché la scuola serva anche alla promozione culturale della collettività, dei lavoratori. A proposito della figura dell'animatore, il n. 4 riporta le relazioni tenute a un corso di formazione, e «Animazione» significa sviluppare la capacità espressiva, abituare al lavoro di gruppo e alla partecipazione, aiutare il ragazzo «a leggere la realtà che lo circonda». E questo lavoro non deve restare confinato in una sorta di «antiscuola». Il discorso risulta sempre concreto, grazie alla veridicità offerta dai lavori di quartiere.

Giuliana Cabrini, «Una giornalista nella IV E», Grubaudi 1972.

L'autrice trasigura in chiave letteraria una giornata scolastica, che appare quindi come una specie di «happening», un processo di liberazione e di emancipazione mentale. Ma sotto questa apparenza, la realtà scolastica resta molto tradizionale. Il fatto è che il ruolo autoritario dell'insegnante non viene negato per un nuovo rapporto educativo, ma per un puro e semplice rapporto umano.

## MILANO Un mese di proteste popolari e unitarie

MILANO, novembre

27 SETTEMBRE: Corsi abituali: oltre 5.000 insegnanti di circa 21.000 impegnati nei corsi in tutta la Lombardia danno vita ad un'imponente manifestazione chiedendo una diversa impostazione dei corsi. La manifestazione era indetta dai sindacati confederali. Alla base dell'agitazione difesa del posto di lavoro, reale qualificazione professionale, autogestione di corsi e riforma organica della scuola.

3 OTTOBRE: Manifestazione in viale Monza dei genitori e degli alunni della scuola di via Sant'Erelando a Monza. A causa di un crollo dovuto alla cattiva manutenzione ed allo stato di abbandono in cui la scuola è stata lasciata, 550 bambini dovrebbero essere ospitati in sole 7 aule. Occupazione simbolica da parte dei genitori delle scuole elementari di viale Romagna contro i doppi turni attuali in tutte le classi.

5 OTTOBRE: Alla Bicocca operai della Pirelli, ex-scuola aziendale recentemente ceduta al Comune. Reclamano l'inizio della costruzione di una nuova scuola nel quartiere di Crescenzo. Protesta alle elementari di via Betti al Gallaratese per la mancanza di sommi, gran parte della costruzione delle aule mobili promesse dal Comune e la costruzione di una nuova scuola nel quartiere.

6 OTTOBRE: Assemblea all'università statale sul problema dell'abilità politica. Presenti circa 3.000 persone. Genitori di fronte a palazzo Marino dei genitori della scuola elementare di viale Romagna.

7 OTTOBRE: Manifestazione di occupazione simbolica delle scuole materne di Baggio e del quartiere Cenisio contro l'esclusione di centinaia di bambini dalla scuola.

8 OTTOBRE: Grande assemblea popolare nel centro storico contro l'esclusione di oltre cento

bambini dalle materne della zona. Manifestazione di protesta dei genitori davanti alla scuola di via Monte Velino (zona Romana) contro i doppi turni e la mancata costruzione di nuove aule; i genitori decidono di non mandare i figli a scuola fino a che non riceveranno assicurazioni dall'amministrazione comunale.

Manifestazione di protesta di alunni e genitori dell'ITIS Molinari al Consiglio provinciale contro i doppi turni introdotti nella scuola. Perdita di buona parte delle ore di laboratorio e con lezioni ad orari incredibili.

Manifestazione comune davanti al palazzo Marino dei genitori delle elementari di Baggio, di viale Romagna e di Dergano. Alla manifestazione partecipano anche numerosi insegnanti supplenti delle attività parascolastiche che il comune minaccia di non riassumere.

### Molte proteste

10 OTTOBRE: I genitori occupano la scuola elementare di via Brambilla contro i doppi turni ed i precari. Chiedono la costruzione di una nuova scuola nel quartiere di Crescenzo. Protesta alle elementari di via Betti al Gallaratese per la mancanza di sommi, gran parte della costruzione delle aule mobili promesse dal Comune e la costruzione di una nuova scuola nel quartiere.

11 OTTOBRE: Manifestazione di protesta dei genitori delle elementari di via Mattei di fronte a palazzo Marino. Chiedono la immediata installazione delle aule mobili promesse dal Comune e la costruzione di una nuova scuola nel quartiere.

12 OTTOBRE: Manifestazione di occupazione simbolica delle scuole materne di Baggio e del quartiere Cenisio contro l'esclusione di centinaia di bambini dalla scuola.

13 OTTOBRE: Grande assemblea popolare nel centro storico contro l'esclusione di oltre cento

13 OTTOBRE: Sciopero con percentuali attorno al 40% in tutte le scuole della provincia di Milano. Pieno successo dello sciopero anche nelle altre province lombarde.

14 OTTOBRE: Manifestazione di protesta a Dergano davanti alla scuola di via Bonomi. I carabinieri caricano genitori e bambini. Un operaio delegato della Carlo Erba viene arrestato (giudicato poi per drittissima verrà assolto con formula piena).

15 OTTOBRE: I lavoratori studenti dell'ITIS Bernocchi, danno vita ad una grande manifestazione di protesta contro la mancata nomina degli insegnanti ai corsi serali. Per oltre 1000 studenti lavoratori, per questo motivo, l'anno scolastico non è ancora cominciato.

Analoghe manifestazioni a Lodi da parte degli studenti e degli insegnanti dell'ITIS Volta. Dei 38 insegnanti necessari per coprire i corsi serali ne sono stati nominati soltanto 11.

16 OTTOBRE: Occupata la scuola materna di via Imbonati contro i disagi dei trasporti in pullman.

Lavoratori della Carlo Erba chiedono il rilascio del delegato arrestato davanti alla scuola di via Bonomi. L'assemblea dei lavoratori decide inoltre di studiare azioni comuni con i cittadini del quartiere sui problemi della scuola.

17 OTTOBRE: Nuova manifestazione a Cesano Boscone contro l'aumento delle rette della refezione e del doposcuola.

18 OTTOBRE: Gli studenti della Cremona e dell'Zappa (liceo scientifico) e ITIS appartenenti ad un medesimo complesso scolastico, vengono aggrediti all'uscita da una trentina di teppisti fascisti armati di spranghe e catene. La provocazione viene respinta dall'immediata reazione degli studenti e la polizia protegge la fuga dei fascisti. Immediata protesta in tutto il quartiere.

La polizia interviene all'Henzenberger per impedire

una assemblea studentesca.

21 OTTOBRE: Il rettore Deotto serra la Statale per impedire un'assemblea studentesca. L'assessorato comunale, con la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

### Le aule mobili

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.

Manifestazione di genitori ed alunni del quartiere Park al Comune di Milano per chiedere la partecipazione di 3.000 studenti alla Camera del Lavoro.



Dibattito fra intellettuali, artisti ed esponenti politici

QUESTA SERA L'INCONTRO PER LA BIENNALE

Oggi sciopero delle troupes e assemblea di lavoratori e autori

Oggi, una nuova grande giornata di lotta dei lavoratori delle troupes addette alla produzione e al montaggio di film e documentari per il cinema e per la televisione: ogni attività sarà infatti sospesa per l'attuazione del secondo sciopero di ventiquattr'ore...

Rassegna di film sovietici da sabato a Roma

In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unione Sovietica, l'Associazione Italia-URSS promuove una serie di iniziative nell'ambito delle quali rientra la proiezione di alcune interessanti opere cinematografiche che verranno presentate al cinema Planetario di Roma...

Fuoco e fumo per Monica a Parigi

25 novembre: Andrei Rubinov di Andrei Tarkovski; 26: Donzore il fuoco di Daniil Kharabovskij; 27: Liberazione di Yuri Ozarov; 28: Stazione di Biorussia di Andrei Smirnov; 29: Le dodici seggiole di Leonid Gajdar; 30: Il debutto di Gleb Pantilov; 1 dicembre: Tu ed io di Larissa Seppitok; 2: Zio Vanja di Andrei Mikhalkov-Konchalovskij; 3: Le Lear di Grigori Kosintzev.

Canzonissima: in pericolo Mino Reitano e Rosanna Fratello

Mino Reitano e Rosanna Fratello, due dei finalisti di Canzonissima, hanno scorse le loro, rischiando l'eliminazione in base ai voti del pubblico giunti alla RAI fino a ieri. Sono arrivate circa 700 mila cartoline e fra quelle scrutinate la maggior parte sono andate a Massimo Ranieri fra gli uomini e a Caterina Caselli fra le cantanti. In particolare Ranieri ha avuto il 55 per cento dei voti del pubblico, Peppino Gallardi il 27 per cento e Mino Reitano il 18 per cento. Fra le donne la Caselli ha avuto il 35 per cento, Nida il 33 e il Fratello il 32. Come si sa, sabato scorso, con i voti delle tre giurie Ranieri, ha avuto 157 mila voti, Reitano 146 mila, Gallardi 145 mila; nell'altra graduatoria Nida era in testa con 141 mila voti e il Fratello alla Caselli (137 mila) e alla Fratello (138 mila).

A Londra

Claudio Abbado in clinica per un esaurimento

Potrà tornare a dirigere l'orchestra soltanto fra tre o quattro mesi - La malattia causata da un eccesso di lavoro

LONDRA, 22. Un comunicato del Teatro alla Scala, con il quale si rende noto che Claudio Abbado non dirigerà i due primi spettacoli della stagione lirica milanese - Un ballo in maschera di Verdi e Otello di Giuseppe Verdi - in primavera di Stravinski - ha praticamente confermato la notizia, sparsasi a Londra, secondo cui il direttore d'orchestra italiano non è attualmente in buone condizioni di salute. Abbado è nella capitale britannica dai primi giorni del mese: egli ha diretto con grande successo la London Symphony Orchestra in due concerti, il 12 e il 16 novembre; poi si è trattato nella città per effettuare alcune registrazioni per conto della Deutsche Grammophon. La società discografica ha mantenuto il più stretto riserbo; non si è mai nominato il nome di Claudio Abbado, musicista noto per il suo alto magistero e per il suo impegno democratico, ha suscitato commovente reazioni negli ambienti artistici italiani, dai quali giunge concordemente al direttore d'orchestra l'augurio di un pronto ristabilimento.

A colloquio con De Sica La malattia come vacanza per i poveri

Florinda Bolkan protagonista del nuovo film

Doveva avere per titolo La vacanza. Si chiamerà, invece, Una breve vacanza per non confonderlo con il recente film di Tinto Brass) il nuovo lavoro cinematografico che Vittorio De Sica comincia a questi giorni, con Florinda Bolkan protagonista. «Sono tre, quattro anni che questo soggetto di Soriano, e la cui sceneggiatura è stata scritta da Soriano, Cesare Zavattini, Floriano Vancini, Cesare Zavattini, Franco Antonicelli, Giuseppe Samonà, Giovanni Pieraccini, Gaetano Arlacchi, è in corso di lavorazione. Ed ora cominciamo le riprese». La storia è semplice. Clara è una donna calabrese emigrata da qualche anno col marito, i figli e altri parenti nella gran città di Milano. Anzi, alla periferia della città lombarda, dove ogni mattina, con un lungo viaggio, in bicicletta, su un affollato treno di pendolari, in tram, si reca a lavorare in fabbrica. «Della famiglia è l'unica che lavora». «Clara - sottolinea De Sica - è una donna che non vive. Sa leggere, ma leggucchia poco. Le piacerebbe la musica, ma conosce solo le canzoni di Sanremo o di Caraceni. Ripararsi per fortuna in modo semplice, per portare un po' di carne ai bambini...». Ed ecco che un giorno Clara si ammala. Una vita di strapazzi ha lasciato per fortuna un modo di vivere, un polmone. Clara viene spedita in un sanatorio a Sondalo.

L'«Oresteia» continua a esser sotto chiave

Riuscirà mai il pubblico romano a vedere l'Oresteia di Eschilo, nell'allestimento della Cooperativa teatrale Tuscolana di Roma, per la regia di Luca Ronconi? Dopo la «prima» stollata, come si sa, giovedì scorso, le autorità sono intervenute e hanno fatto spendere le repliche. Motivo: le scarse garanzie che il complesso meccanismo scenico (di Enrico Jobi) offriva per la sicurezza degli attori e anche degli spettatori. Ma, a tutto ieri, cioè a una settimana di distanza dall'unico spettacolo tenuto nel teatro di posa numero uno del Centro sperimentale cinematografico, la questione romana, cui compete la decisione sulla base del parere espresso dalla Commissione per l'Unità di Roma, questa volta fanno parte degli atti di un'inchiesta che, a Venezia, è venisero, dopo i controlli di rito, effettuate obiezioni, e funzionari di PSI non ha ancora fatto sapere se e a che condizioni l'Oresteia potrà tornare a essere rappresentata. L'ENPI ha compiuto tutti i controlli necessari, e si appropria, oltre a ciò, di una tutela della vita dei lavoratori edili: la maggioranza dei cantieri dovrebbero essere chiusi, ma ancora non si è fatto sapere al regista e agli attori quali modifiche alle strutture e al movimento scenico sarebbero necessarie perché la proibizione possa essere eventualmente revocata. E tale ritardo sta aggravando il danno morale e materiale da cui è stata colpita la Compagnia. Gioia ricordare che l'Oresteia è stata data con largo consenso di pubblico a Belgrado, a Venezia e a Parigi, senza che venissero, dopo i controlli di rito, effettuate obiezioni.

Dopo il primo «no» della censura

Tra breve in appello il film di Bertolucci

Conferenza stampa del regista a Roma - La proibizione dell'«Ultimo tango a Parigi» s'inscrive nel quadro delle gravi tendenze involutive in atto nella vita italiana - Un intervento di Alberto Moravia



«La bocciatura del mio film da parte della censura può non essere tanto importante, in rapporto all'aggravamento delle norme sul feroce di polizia o agli attacchi ai sindacati del metalmeccanico, ma è un nuovo segno del momento di involuzione generale che sta attraversando il nostro paese». Così si è espresso l'altro sera Bernardo Bertolucci, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi al termine della presentazione di un ristretto gruppo di critici e di giornalisti italiani e stranieri, della sua nuova fatica cinematografica, quell'«Ultimo tango a Parigi» interpretato da Marlon Brando e Maria Schneider, che proiettato in chiusura del Festival di New York, ha raccolto critiche estremamente calorose.

le prime

Musica Gazzelloni e Canino. L'altra sera, in occasione del concerto dell'Istituto universitario, è stato senz'altro polverizzato ogni precedente record di affollamento dell'Auditorium del San Leone Magno: nelle strade e nelle piazze vicine, neanche un metro libero per parcheggiare l'automobile, e in sala, gente in piedi stipata fin sul palco scenico e centinaia di giovani seduti per terra, su alla moquette dei corridoi e trahie poltrone.

Tanta calorosa partecipazione, che si è concretizzata in uno strepitoso successo del pubblico, è stata provocata dal flautista Severino Gazzelloni e dal pianista Bruno Canino, che hanno interpretato tutte pagine di Beethoven: la Sonata in re maggiore per il flauto e la Serenata in re maggiore op. 41.

Tessere ancora una volta l'elogio dei due artisti - che a Roma abbiamo la ventura di ascoltare spesso - sarebbe inutile; al recensore sarà sufficiente dichiarare che egli ha condiviso l'entusiasmo del pubblico. Dopodomani, alle 17.30 e sempre al San Leone Magno, Gazzelloni e Canino eseguiranno musiche di Handel e Vivaldi; si prevede un altro «pieno».

Cinema Nel paradiso del piacere

Per Jean-Claude Roy - realizzatore di questo film che potremmo definire un inconfondibile pastiche di «documentarismo» e di «cinema a soggetto» - la Costa Azzurra è il «paradiso del piacere» di cui al titolo, anche se, con lieve ironia, il commento parlato ci avverte che a Saint-Tropez il consumismo gli mette le sue vittime e la natura è sommersa dal cemento. Tuttavia, la critica e l'ironia presto scompaiono, e far posto a una sorta di inchiesta sulla realtà dell'azzurro di quella Costa dove regnano i soldi, il sole e il sesso, quest'ultimo in mano alla «mafia del piacere».

Teatro Il malloppo

Quando il malloppo (Loot) fu presentato a Londra, nel settembre del 1968, con la regia di Charles Marowitz, l'autore di questa «black comedy», Joe Orton, venne definito dal critico dell'Observer «l'Oscar Wilde della civiltà dei consumi». Dopo la prima romana, al Teatro Centrale, del Malloppo (con la regia di Carlo Squitieri), l'interpretazione di Mario Scaccia, Fulvio Valli, Gianni Giachetti, Edoardo Giana, Giorgio Favretto e Lucio Allocca, la definizione di «critico ha rivestito tutta la sua inequivocabile emblematicità».

Tralasciando di riferire sulla morte violenta di Orton (dalla drammatizzazione di un suo amante con un colpo di martello o d'ascia nell'agosto del '67, la critica scandalistica ha creato il rarisimo caso come fece con Polanski, una identità «stilistica» tra l'opera del commediografo e la «regia» del suo assassinio...) diremo che il Malloppo, come sottolinea candidamente lo stesso Sequi - «ha scandalizzato in Inghilterra solo alcuni censori parziali e impudenti proprio al pubblico borghese del West End». Infatti, la critica di Orton alle convenzioni borghesi condanna sul filo della pochezza, line a se stessa. Come scrisse Peter Roberts (cfr. il n. 264 di Sipario) «lo humour di Orton è un humour di grande inappropriato del linguaggio dei suoi personaggi rispetto alla situazione in cui si trovano».

Ora, tale provocazione è astratto-surrealistica e potente e può provocare soltanto il «tranquillo pubblico borghese», ammesso e non concesso che possa ancora scandalizzare di fronte alle corrucciature del poliziotto inglese. Oggi, tuttavia, le vie del divertimento sono meno infinite di una volta, mentre la strada del teatro di consumo si fa sempre più larga e più lunga. Si prendano, per esempio, le dichiarazioni di Sandro Sequi e di Mario Scaccia (riprese puntualmente dal Temo del 31 novembre), il cui clamore

RAI oggi vedremo

GULP! (2° ore 21,15) Nel cartoon che va in onda stasera e si intitola Il Signor Rossi al Festival pop, Bruno Bozzetto presenta il suo eroe nelle vesti di inviato speciale di un rotocalco ad un raduno di hippies in un'isola che potrebbe essere l'ormai «mitica» Wight. Mentre il Signor Rossi si dimetta fra i «figli dei fiori» (memorabile la disilluminata pastorale musicale di Nico Carter (il buffo investigator nato dalla fantasia del disegnatore Bonvi) si trova alle prese con il «fantasma-falsario», diabolico gangster che specula sull'umano terrore per gli spettri.

RISCHIATUTTO (2° ore 21,30) Angelo Cillo, nuovo campione di Rischiatutto (la settimana scorsa ha vinto oltre due milioni di lire) verrà sfidato stasera da un piadista milanese, Robledo Buricchi e da un carpentiere torinese, Nicola Verderosa. Il primo si presenta per la atletica leggera maschile (Olimpiadi) e campionati mondiali dal '48 ad oggi) mentre il secondo risponderà a domande sulla vita di Giulio Cesare e sul De bello gallico.

L'APPRODO (2° ore 22,45) Per il settimanale di lettere ed arti va in onda stasera una monografia sullo scomparso musicista Alfredo Casella. Questo programma era previsto per giovedì 2 novembre, ma venne poi rinviato all'ultimo momento per far posto ad un servizio riguardante il poeta americano James Wright. Nell'ambito del rapporto tra l'artista e il potere politico (argomento su cui è impostata questa serie della rubrica L'Approdo) la figura di Casella assume un significato ambiguo; se, da un lato, è unanime il riconoscimento per i suoi grandi meriti culturali, dall'altro lato e giustificate riserve ha sollevato il suo atteggiamento nei confronti del regime fascista.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time, channel, and program name. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, and Radio 1°, 2°, 3°.

Table with Radio schedules. Columns include time, channel, and program name. Includes sections for Radio 1°, 2°, and 3°.

EDITORI RIUNITI IL PUNTO

DE SIMONE, La pista nera pp. 140, L. 800 - Terrorismo e strategie eversive del neofascismo degli attentati ai treni al tentativo golpe di Borghese, alla strage di piazza Fontana. AA.VV., Dossier sul neofascismo pp. 160, L. 800 - La documentazione completa di organizzazioni neofasciste e fasciste italiane e straniere. NOVELLI, Spionaggio Fiat pp. 120, L. 500 - La storia della spionaggio di 150.000 apparecchi costruiti con la complicità degli organi di Stato.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973 Con l'Unità più forte il P.C.I.

Advertisement for P.C.I. subscriptions. Includes a large illustration of a woman's face and a table with subscription rates for different regions and durations.





Un fiume di dollari per il vincitore il perdente e gli impresari del Nevada

Terribile rivincita di Cassius Clay su Bob Foster



La faccia della sconfitta: FOSTER a terra, con gli occhi spiritati, increduli, la bocca segnata



Clay ha pagato la vittoria a caro prezzo: con un occhio chiuso dai colpi, con vaste ferite al volto che hanno richiesto 5 punti di sutura

atterrato ben 7 volte

Determinante la differenza di peso (kg. 20) a svantaggio dello sceriffo del Nuovo Messico - Se Joe Frazier concederà la rivincita a Clay assisteremo a uno spettacolo sconvolgente

La lingua di Cassius Marcellus Clay è sempre agile, le gambe pure malgrado il quintale di ossa e muscoli da sostenere. I suoi pugni, naturalmente, sparano ancora bombe da infortuni. Martedì notte la mala sorte, anzi il destino, ha investito Bob Foster campione mondiale dei mediomassimi. L'arbitro Mills Lane lo dovette contare, k.o., al quarantesimo secondo dell'ottavo round.

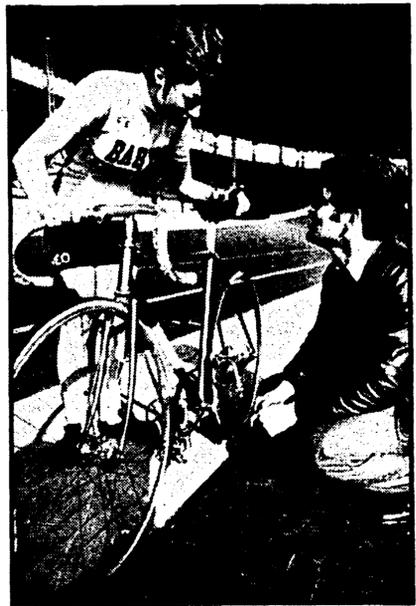
Il colpo vincente di Cassius Clay è apparso un destro che ha steso definitivamente il lungo uomo del Nuovo Messico sino allora feroce, tenace, sincero, consapevole della sua ingratitudine che però gli fruttava 125 mila dollari, la maggiore paga raccolta durante la sua movimentata carriera di sergente della « Air Force », di sceriffo in una contea di Albuquerque, di « boxer » professionista adesso.

ro bastati cinque rounds per liquidarlo. Non credeva che Bob, alla sua età, potesse colpire ancora così duramente e soprattutto colpirmi... Nessuno mi ha fatto sentire tanto i pugni come Foster, nessuno mi ha riuscito a fermarmi. Da dimenticare Bob riuscì a battermi due volte, eravamo dei 175 libbre. Foster è rimasto un mediomassimo e un mediomassimo non mi può più battere. Adesso penso a Joe Frazier, spero che un giorno Joe la smetta di scappare e sarà una rivincita sconvolgente...

Anche quello di Stataline è stato un « fight » sconvolgente: gli spettatori, circa duemila, hanno riavuto emozioni in cambio dei loro dollari: 75 per i posti meno cari, 150 per il « ring-side », un record a quel tempo. L'incasso sarebbe stato di 140 mila dollari, inoltre milioni di dollari arrivano agli impresari della TV di ogni paese, compresa l'Italia.

L'inizio è stato troppo rapido per Bob Foster che ha quasi 34 anni essendo nato il 15 dicembre 1938 e Cassius Clay più pesante, più rapido, più giovane essendo del 1942, ha raccolto punti con il suo folgorante sinistro nei primi tre rounds.

Cressari record sui 10 e 20 Km ma non sull'ora



La CRESSARI insieme al suo allenatore ALFREDO BONARIVA

La ciclista italiana Maria Cressari ha battuto a Città del Messico i record mondiali del 10 e del 20 chilometri, ma ha fallito il record dell'ora (seppure per un soffio). La Cressari, che è campionessa italiana, ha 28 anni ed è madre di un bimbo di 6 anni, si era portata nei giorni scorsi a Città del Messico con il suo allenatore Bonariva, sotto il patrocinio dell'industriale Ferrarino. In un primo tempo la verità, voleva tentare l'impresa a Roma, ma poi considerato l'exploit di Merckx, ha deciso di andare invece in Messico.

Anche Foster ha pestato sodo

Tuttavia pure Foster ha pestato sodo l'antico nemico, Clay è uscito dalle corde con una ferita di due centimetri all'arcata sopraccigliare sinistra e con il naso sanguinante. Angelo Dundee, il pilota del vincitore, ha precisato che per il taglio ci sono voluti cinque punti.



Un momento drammatico alla quinta ripresa: FOSTER a terra si afferra alle gambe di Clay (Telefoto)

Campione di karatè sfida Clay

SYDNEY, 22. L'australiano Joseph Meissner, campione del mondo di karatè, ha annunciato oggi che egli affronterà il prossimo anno negli Stati Uniti l'ex campione del mondo di pugilato dei massimi Muhammad Ali. Meissner ha detto ai giornalisti di aver firmato i contratti relativi che sono già stati inviati a Clay perché il firmi a sua volta.

Foster: terribile il destro di Clay

Gli spettatori del « Shara Hotel », con le loro dame, si trasferirono nel lussuoso casinò che sorge sulle rive del lago Tahoe e richiama i giocatori del Nevada, della California, dell'Oregon, mentre Bob Foster, chiuso nel suo spogliatoio, è scoppiato in lacrime.

Domenica lo scontro tra le «grandi deluse»

Juve con i nervi Cagliari decimato



La giovanissima OLGA KORBUT dopo il trionfo di Monaco

L'iridata Korbut addio allo sport?

La giovanissima atleta sembra sia affetta da ernia del disco

MOSCA, 22. Olga Korbut, la diciassettenne ginnasta sovietica protagonista delle recenti Olimpiadi di Monaco, è seriamente infortunata alla colonna vertebrale (sembra si tratti di ernia del disco) ed attualmente sta trascorrendo un periodo di assoluto riposo nella stazione termale di Tskhaltubo, nel Caucaso.

Battibecchi e litigi tra i bianconeri - Torna Domenghini tra i sardi?

Tre le partite di domenica, quasi tutte del massimo interesse; ce n'è una che spicca per la sua importanza già questa sera: è Juve-Cagliari, il confronto diretto tra le «grandi» deluse di questo inizio di campionato (la Juve a 5 punti dalla capolista, il Cagliari a 8; come dire che nessuna delle due si può permettere il lusso di altre battute d'arresto).

Sull'altra sponda, cioè in casa dei Cagliari, non è che le cose vadano meglio. Sulla squadra di Fabbri ora si sta accendendo anche la sfortuna. Fermo Riva per otto giorni, costretti a dare forfait anche Martiradonna e Gori, infortunati, non recuperabile Maraschi tuttora afflitto da uno strarimento, la squadra bianconera sembra costretta a presentarsi all'importante appuntamento di Torino decimata ed imbottita di ragazzi.

Bouttier decaduto dal titolo europeo

Il segretario generale della European Boxing Union (EBU), Piero Pini, ha reso noto che il pugile francese Jean Claude Bouttier è stato dichiarato decaduto dal titolo europeo dei pesi medi e che da oggi il titolo è vacante, per cui possono essere indette le aste per l'aggiudicazione del campionato europeo tra il danese Tom Bost e l'italo-francese Fabio Bettini.

I mondiali «pro» al Palazzone

Sorprendente vittoria di Lutz su Newcombe

Si sono iniziati ieri sera al Palazzo dello sport i campionati mondiali di tennis per professionisti, che vedevano alle prese Newcombe e Lutz da una parte e Drysdale e Cox dall'altra. Il primo incontro, quello fra il sudafriicano Cliff Drysdale e l'inglese Mark Cox si è risolto abbastanza facilmente a favore di Drysdale, che si è aggiudicato la vittoria con il punteggio di 64-62. Drammatico, invece, lo scontro fra Newcombe e Lutz. Il primo «set» se lo è aggiudicato Newcombe per 76 grazie al tie-break. Ma Lutz si è rifatto nel secondo con lo stesso punteggio di 76 e grazie sempre al tie-break. Nel terzo e decisivo set l'americano riusciva a superare il favoritissimo Newcombe per 63 conquistando una prestigiosa vittoria su quel New-

A Parigi assemblea dei calciatori professionisti

VICENZA, 22. La « Federation internationale professionnelle » (Fipro), ha indetto la prima riunione internazionale dei calciatori professionisti per il 27 e 28 novembre prossimi a Parigi. L'Associazione italiana calciatori sarà rappresentata dal presidente, avv. Campana, e dal segretario dott. Pasqualin.

Domani al «Palazzetto» riunione mista di boxe

Benacquista affronta Di Stefano Viscillo dà la rivincita a Gross

Boninsegna squalificato MILANO, 22. Questi i « fulmini » della Lega per la Serie A: Zigoni (Verona) squalificato fino al 3 gennaio; per una giornata Boninsegna (Inter); in Serie B: due turni per Colombini (Ascoli), Gorin (Varese) e per un turno Papadopulo (Brindisi).

La Tris in TV LA TV trasmetterà domani dall'ippodromo di San Siro (tracce in Milano, la telecronaca diretta dal Premio Nigitty Nord corso Tris della settimana. Tecnico: Alberto Ghisla, regista Osvaldo Prandini (ora 17, secondo canale).

Al Palazzetto dello Sport, di Viale Tiziano, domani sera il peso medio romano Roberto Benacquista, sarà opposto al pari peso francese Jean Pierre Di Stefano, in un match sulla distanza delle sei riprese. A completamento del cartellone della riunione figurano combattimenti tra dilettanti alcuni dei quali di notevole interesse.

stesso Viscillo (Gross perse ai punti) è invece un « duro » che incassa e picchia. Viscillo accettabile nuovamente come avversario, vuole evidentemente dimostrare di possedere tutti i numeri per sostenere qualsiasi tipo di scontro. Se è così Roma avrà scoperto un pugile di valore.

Mentre aumenta il malcontento per il sabotaggio degli accordi di pace

# CINQUEMILA SCHERANI DI SAIGON

## sguinzagliati contro i contadini

Drammatiche testimonianze dei giornalisti stranieri che hanno assistito alla prima operazione della « campagna psicologica » nelle zone cosiddette « contestate » - Assassinato un esponente della setta Cao Dai che avrebbe avuto contatti con il FNL - Abbattuto un « B-52 » dai vietnamiti

SAIGON, 22. Il governo fantoccio di Saigon ha già avviato la parte ufficiale della sua « campagna psicologica » per prepararsi ad una eventuale cessazione del fuoco. Cinquemila allievi ufficiali, la crema del regime, sono stati sguinzagliati nelle zone « contestate » delle campagne, cioè in quei villaggi dove il regime non riesce ad affermare la propria autorità se non di giorno e solo quando si presenta in forze, per « spiegare » l'atteggiamento di Saigon di fronte ai negoziati in corso.

I giornalisti stranieri hanno potuto vedere oggi al lavoro un gruppo di sei cadetti dell'accademia militare nel villaggio di Cay Trom, 40 km. a nord ovest di Saigon lungo la strada nazionale numero 1. I sei cadetti hanno parlato alla « popolazione », che era composta da un centinaio di persone, in massima parte donne e persone anziane, come riferisce l'AFP, « ad ascoltare con pazienza in un recinto circondato di filo spinato ». Secondo uno dei sei cadetti la popolazione avrebbe accolto con entusiasmo l'iniziativa governativa.

Alcuni abitanti di Cay Trom, interrogati da un giornalista, hanno dichiarato di aver ricevuto l'ordine di recarsi alla riunione dal capo villaggio. Essi hanno aggiunto di aver sentito assai poco delle questioni politiche e diplomatiche che loro esposte, e di sperare che la pace di cui tanto si parla arrivi infine presto e davvero.

Se questi sono i sentimenti esposti nonostante il controllo diretto degli scherani del regime, le dichiarazioni raccolte direttamente da altri giornalisti sono ancora più esplicite. L'inviato di Le Monde, J.C. Pomonti, dalla provincia di Hau Nghia ne riferisce altre quanto alle testimonianze. Un vecchio che ha vissuto per la quarta volta la sua casa distrutta ha detto: « A Saigon ci si può permettere di essere per la pace, ma non si può non essere per la pace, non importa quale ». Un altro vecchio: « Bisogna fare qualcosa per i nostri nipoti. Dite a Nixon di smetterla con questo ». Una donna anziana: « Non c'è che una persona che sia per la guerra, e voi sapete bene chi ».

In un altro villaggio Pomonti ha raccolto testimonianze. « Un uomo di età matura, che parla con tono posato e con autorità, ci dice: "Accettiamo qualsiasi governo, purché esso stabilisca la pace. Sono gli americani che devono decidere. Il nostro governo è una loro creazione. Se non c'è la guerra finirà da sola entro un mese". E ancora: « Una contadina di cui stile e la cui audacia fanno ridere i giovani interrompe: "Se vogliono scrivere la verità, i giornalisti devono informarsi presso la popolazione, non presso le autorità. Quello che dice il governo, il popolo non lo crede. Il governo non può gridare, il popolo non è contento. Ci occorre la pace ad ogni costo".

I reali sentimenti della popolazione si sovrappongono così alla rumorosa campagna del governo fantoccio, coincidendo con quelli delle forze di liberazione, i cui quadri politici parlano liberamente ogni notte, a quella stessa popolazione che durante il giorno viene tenuta sotto la minaccia delle armi delle forze di repressione.

La guerra che si svolge di notte nei villaggi è una guerra politica, alla quale il regime cerca disperatamente di resistere con il terrore e le ricisioni. E questa è la più nascosta dell'azione che il regime sta conducendo per salvare il salvabile. L'episodio più clamoroso è quello della uccisione, avvenuta alba di stamani, di Nguyen Van Thanh, già esponente dell'ala filo-salgoniana della setta dei Cao Dai. Egli è stato ucciso da una granata lanciata nella sua stanza a Tay Ninh. Nguyen Van Thanh aveva recentemente preso contatto, come dicono i fonti, con esponenti del FNL, evidentemente in rapporto ad una soluzione pacifica del problema vietnamita, alla quale il fantoccio Van Thieu si oppone.

L'eliminazione di tutti coloro che potrebbero costituire una alternativa a Thieu e concorrere alla creazione di una « terza forza » è parte integrante della tattica corrente del regime.

Van Thieu, dal canto suo, continua a sollevare ostacoli, ed a creare le premesse per nuovi rinvii della firma dell'accordo di pace. Ieri ha fatto partire per Parigi il suo consigliere speciale Nguyen Phu Duc, che da Parigi raggiungerà poi Washington per incontrarsi con Nixon. Egli sarebbe l'autore di una richiesta per un incontro Thieu-Nixon che dovrebbe svolgersi al più presto. Contemporaneamente, si è saputo che Thieu aveva consegnato ad Haig un promemoria contenente controproposte articolate nientemeno che in 23 punti.

Intanto, i B-52 americani hanno effettuato le più violente incursioni di tutta la guerra: 15 sul Nord Vietnam e 16 sul Sud. Uno dei giganteschi bombardieri, colpito da un missile nord-vietnamita, è andato a schiantarsi presso la base thailandese di Nakhon Phanom. I sei uomini d'equipaggio sono rimasti feriti. E' l'abbattimento del B-52 subito dopo il lancio dei bombardamenti secondo il Pentagono, invece, si tratterebbe del primo, perché la perdita degli altri è stata sempre attribuita a « cause tecniche ».

L'aviazione USA ha comunque perduto, sul Nord, altri sei aerei.

### Un annuncio del Comitato Italia-Vietnam

Un aereo della Croce Rossa sovietica può essere a Roma il 1° dicembre per portare ad Hanoi gli aiuti raccolti

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam annuncia che la grande campagna di raccolta di aiuti per il popolo vietnamita sta per raggiungere una sua tappa di grande significato e rilievo.

Il Comitato, nella unanimità di tutte le sue componenti, la Croce Rossa Sovietica ha messo a disposizione un aereo per il trasferimento da Roma a Hanoi degli aiuti raccolti dal movimento italiano.

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha ricevuto ieri comunicazione che, per quanto dipende dalla Croce Rossa Sovietica, l'aereo speciale potrà essere a Roma ed effettuare il carico il 1° dicembre.

Il plasma sanguigno, gli apparecchi sanitari, le medicine, le maglie e matasse di lana, i teloni impermeabili, le stoffe e gli altri materiali raccolti nel movimento nelle varie regioni italiane e destinati ad essere caricati sull'aereo, sono già cominciati ad affluire a Roma.



### PARTITA PER HANOI UNA DELEGAZIONE DELLA GIOVENTU' DEMOCRATICA ITALIANA

E' partita per Hanoi una delegazione della gioventù democratica italiana. Ne fanno parte Pier Giuseppe Sozzi, deputato e senatore in carica, e Roberto Villetti, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista, Renzo Imbeni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, Maurizio Marchesi, segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana, Pino

Pizza, della direzione del Movimento della gioventù democratica che giunge nella capitale della Repubblica democratica del Nord Vietnam sabato 28 novembre, è stata invitata dalla gioventù vietnamita. I movimenti giovanili rappresentati hanno dato vita nel mese scorso ad una intensa campagna di solidarietà per contribuire alla costruzione di un ospedale pediatrico nella città di Hanoi, intitolato alla memoria dell'eroe

Nguyen Van Troi. Durante la visita, la delegazione discuterà in particolare del futuro appoggio politico e materiale della gioventù italiana al Vietnam perché cessi l'aggressione americana, perché il governo italiano riconosca la RDV. E' la prima volta che una delegazione così ampia e rappresentativa si reca nel Nord Vietnam. NELLA FOTO: (da sinistra) Marchesi, Imbeni, Sozzi, Villetti, Pizza.

Dopo un incontro del consigliere di Nixon con Suharto

## Terzo colloquio segreto a Parigi Kissinger-Le Duc Tho

Le conversazioni odierne sono durate tre ore e mezzo. Nessuna indiscrezione sul loro contenuto

Dal nostro corrispondente  
PARIGI, 22. Un nuovo motivo per credere che la pace nel Vietnam non è poi troppo lontana? Ieri sera, dopo quattro ore e mezzo di colloqui con i rappresentanti nord-vietnamiti, il consigliere di Nixon Kissinger si è imbarcato su un aereo che un'ora dopo lo ha deposto a Bruxelles. Questa mattina alle 8 Kissinger ha avuto un breve incontro col presidente indonesiano Suharto che, dopo il viaggio in Francia e prima della visita in Italia, sta facendo una sosta di alcuni giorni nella capitale belga.

Quali motivi urgentissimi potevano spingere Kissinger a questa repentina « scappata » a Bruxelles? Oggi si dice a Parigi che Kissinger abbia voluto consultare Suharto, su richiesta del presidente degli Stati Uniti, per avere assicurazione di una partecipazione dell'Indonesia a quella forza internazionale che, dopo il cessate il fuoco nel Vietnam, dovrebbe garantire l'esecuzione delle clausole degli accordi nei due campi opposti.

L'Indonesia, infatti, è uno dei quattro paesi che dovrebbe formare questa forza internazionale.

Di qui, ovviamente, la nuova speranza di una conclusione rapida della trattativa in corso e di una pace non poi troppo lontana e impossibile. Naturalmente si tratta di ipotesi, ma che sono abbastanza fondate perché nessun altro motivo poteva giustificare il colloquio Kissinger-Suharto che è durato in tutto un po' meno di un'ora.

Poco prima delle nove Kissinger era di nuovo in volo per Parigi e questo pomeriggio non solo è stato puntato all'appuntamento della trattativa, ma ha raggiunto i suoi interlocutori nord-vietnamiti nella villa di Gif Sur Yvette mezz'ora prima del previsto.

L'incontro è durato oltre quattro ore e, come sempre, nulla è stato rivelato al suo termine. Tuttavia si comincia a credere seriamente a Parigi che gli ostacoli sollevati dagli americani alla firma degli accordi stanno cadendo l'uno dopo l'altro.

Certo, si sa che la trattativa è dura e puntigliosa, che gli americani hanno risollevato problemi politici e militari, ma nei ambienti diplomatici francesi si ha l'impressione che Kissinger, questa volta, abbia l'intenzione di concludere. Nixon, in altre parole, vorrebbe consolidare il proprio successo elettorale annunciando il ritorno definitivo dei « boys » entro la fine dell'anno.

Naturalmente, se queste speranze debbono essere registrate, non si deve dimenticare il quadro in cui esse sono affiorate: ed il quadro è ancora

quello di una guerra spietata, sanguinosa, che gli americani conducono con tutti i mezzi nelle due zone del Vietnam.

Fino a che i bombardamenti non cessano sul nord, fino a che non cessano le forniture d'armi al sud, fino a che, insomma, non giunge l'annuncio della conclusione definitiva degli accordi, si è in diritto e in dovere di dubitare della buona intenzione professata pubblicamente dagli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Navi e aerei USA autorizzati a fare scalo in Cina

WASHINGTON, 22. Il presidente Nixon ha deciso oggi di autorizzare navi e aerei degli Stati Uniti a fare scalo nella Repubblica popolare cinese. Tale decisione, annunciata da Camp David dove si trova attualmente Nixon, è stata presa « per sviluppare i commerci e i contatti fra i popoli americano e cinese, nello spirito di una migliore cooperazione che ha caratterizzato la visita compiuta da Nixon in Cina ».

La decisione stabilisce che le navi americane possono fin da questo momento fare scalo nei porti cinesi, previa approvazione delle autorità cinesi. Per quanto riguarda gli aerei, e subordinatamente alla concessione dei diritti di atterraggio da parte della Cina, la decisione riguarda per ora aerei speciali e voli « charter », mentre per un regolare servizio di linea le società dovrebbero ottenere una licenza speciale. Per ora comunque non sono in programma negoziati per un accordo aereo concernente collegamenti regolari diretti fra Cina e Stati Uniti.

Protesta a Mosca di 28 cittadini ebrei

MOSCA, 22. Ventotto cittadini sovietici di origine ebraica hanno aderito ad una dimostrazione di protesta nell'ufficio delle poste centrali di Mosca per sostenere la propria richiesta di emigrare nello Stato di Israele. La polizia non è intervenuta.

### UN GRIDO D'ALLARME DAL SUD VIETNAM

## Thieu sta preparando un « bagno di sangue » per eliminare oppositori e prigionieri

Oltre duecentomila civili « sospetti » languono e muoiono nelle terribili prigioni del fantoccio - Formazioni speciali già in azione per « mettere fuori combattimento » gli oppositori in caso di cessate il fuoco - Drammatico appello del Comitato per l'aiuto ai prigionieri e degli studenti cattolici e buddisti: fate qualcosa!

Un grido d'allarme, che si aggiunge ai tanti che in questi anni di tremendo massacro, hanno scosso l'opinione pubblica democratica, si è intensificato fino al parossismo: arresti, deportazioni in massa, sequestri e torture di migliaia di cittadini esponenti di gruppi politici pacifisti, potenzialmente sospetti di poter essere domani parte di quella « terza componente » prevista nell'accordo di pace, di cui si continua a discutere oggi a Parigi. E l'intero apparato repressivo di Van Thieu è mobilitato per organizzare la soppressione di migliaia di prigionieri, molti dei quali sono attualmente rinchiusi e sorvegliati, e perseguitati e sotto la costante minaccia dell'arresto.

In una lettera al presidente del Senato, essi denunciano come « l'ammiragliazione Thieu abbia proceduto, nelle passate settimane, a chiudere il centro di raccolta e di aiuto ai prigionieri rimessi in libertà, che invece sono continuamente sorvegliati, e deportati, assieme a tutti coloro che avevano loro prestato assistenza. La lettera porta la data del 24 maggio e recita i nomi di una serie di personalità che facevano parte di questo comitato umanitario e delle quali da allora non si conosce più il destino. Il sostantivo scrittore Thieu Son il 38enne professore del Conservatorio di Saigon, Pham Trong Ca, la madre settantaduenne di questi, il professor Nguyen Van Trung, il prete cattolico Cha Tin, la monaca buddista Huynh Lien e il bozo superiore Lieu Vinh, arrestato addirittura per aver preso contatto con l'ex candidato alla presidenza degli USA, senatore McGovern, al quale Thieu resterà al suo posto, il Sud Vietnam, il prof. Tran Tuan Nham, già candidato alle elezioni senatoriali nel 1971, la signora Nguyen Long, co-residente della scuola dell'Autodeterminazione del popolo, condannata a dieci anni e rinchiusa nel tremendo carcere di Chi Hoa, sotto l'accusa di « simpatia per la libertà ». Non sono che alcuni nomi di una lunga lista di uomini, donne, decine e decine di studenti liceali scomparsi, sepolti in uno dei tanti bagni penali di cui è costellato il Sud Vietnam.

« Noi abbiamo la certezza », scrivono gli studenti del Sud Vietnam in una lettera inviata al segretario generale dell'ONU e alla quale non si è mai avuta risposta « che con un milione di soldati, 200 mila aerei, la polizia e due milioni di militi della cosiddetta « autodifesa » il regime di Saigon si è posto tra i regimi dittatoriali militari più barbari del mondo intero... Sottomesso a questo pesante sistema repressivo, il nostro popolo ignora ogni libertà democratica, la nostra dignità è costantemente calpestata... Le prigioni e i commissariati di polizia sono assai più numerosi delle scuole... Finché Van Thieu resterà al suo posto, il nostro popolo continuerà a soffrire, perché il regime di Van Thieu è un regime di guerra, nemico della pace e contrario alla soluzione nazionale ». Un dato terribile: più del 2 per cento della popolazione sudvietnamita si trova oggi rinchiusa in un carcere o in un campo di concentramento con la qualifica di « prigioniero politico », in nome di una pretesa lotta contro il comunismo ».

Un interrogativo drammatico: « noi vietnamiti di Saigon - scrivono gli studenti - poniamo la domanda: per quale motivo e con quale fine il regime di Van Thieu ha potuto rinchiuso più di duecentomila persone « per motivi politici », nel penitenziario, nelle galere, nei campi di concentramento, senza che nessuno delle grandi organizzazioni internazionali, i giuristi, gli uomini della chiesa, ne siamo rimasti veramente sconcertati? Interrogativo amaro, che vogliamo girare, a chi, ancora oggi continua a tacere e con il suo silenzio o addirittura manifestando la sua « comprensione » verso i sostenitori degli aguzzini, si rende palesemente complice del crimine. L'ignoranza, la disinformazione non sono ampie scuse. E il segreto, in cui vengono condotte le operazioni di repressione e di eliminazione non possono essere una giustificazione, così come nessuno, dopo venticinque anni di crimini, può credere alle « giuste ragioni » con cui si tenta in qualche modo di giustificarsi.

« Made in USA »

Non basta aver cambiato in Co Son il nome dell'interferone creato dai colonialisti francesi. E' il segreto, per non sconcertare su quell'isola si trovano ammassati come bestie, torturati e falcidiati dalla fame e dalle malattie, un innumerevole numero di uomini, donne, vecchi, bambini. Non basta che le « gabbie di tigre » rudimentali del vecchio colonialismo francese - come conferma questo opuscolo letto dagli studenti cattolici sudvietnamiti, che abbiamo tra le mani - siano state perfezionate dalla tecnologia « made in USA », che nei posti di polizia di Saigon la tortura venga eseguita dagli agenti della CIA, anziché dai militari del regime, che nei villaggi di « pacificazione » vengano condotte dai « berretti verdi » anziché dai « legionari » francesi, per mutare la qualità del crimine. Si può soltanto aggiungere che se qualche cosa di mutato c'è è la quantità, la estensione del massacro, che i prigionieri sono incarcerati in un minimo di 500 penitenziari, ufficiali o segretari, senza contare i cinque bagni principali, tra cui quello di Phong Con, vera città penitenziaria, e gli innumerevoli campi di concentramento dove sono stati rinchiusi in questi ultimi anni e mesi decine di migliaia di rifugiati di guerra, i mezzi nuovi che la civiltà tecnologica americana ha messo a disposizione della bestialità di un regime dittatoriale che si regge soltanto sul terrore e sulla repressione morale e fisica degli uomini.

« Non dimentichiamo soprattutto », scrivono i giovani liceali sudvietnamiti nel loro opuscolo - « che questa situazione non si potrà trovare soluzione finché il sistema di Van Thieu resterà in piedi,

La riforma del regime di deontologia nel Sud Vietnam: notabili, dirigenti, religiosi, deputati e senatori in carica - fra cui persino uno dei leader stessi dell'organizzazione politica dell'attuale presidente del Senato - di Van Thieu arrestati o costretti a entrare nella clandestinità, o ancora, continuamente sorvegliati, e perseguitati e sotto la costante minaccia dell'arresto.

In una lettera al presidente del Senato, essi denunciano come « l'ammiragliazione Thieu abbia proceduto, nelle passate settimane, a chiudere il centro di raccolta e di aiuto ai prigionieri rimessi in libertà, che invece sono continuamente sorvegliati, e deportati, assieme a tutti coloro che avevano loro prestato assistenza. La lettera porta la data del 24 maggio e recita i nomi di una serie di personalità che facevano parte di questo comitato umanitario e delle quali da allora non si conosce più il destino. Il sostantivo scrittore Thieu Son il 38enne professore del Conservatorio di Saigon, Pham Trong Ca, la madre settantaduenne di questi, il professor Nguyen Van Trung, il prete cattolico Cha Tin, la monaca buddista Huynh Lien e il bozo superiore Lieu Vinh, arrestato addirittura per aver preso contatto con l'ex candidato alla presidenza degli USA, senatore McGovern, al quale Thieu resterà al suo posto, il Sud Vietnam, il prof. Tran Tuan Nham, già candidato alle elezioni senatoriali nel 1971, la signora Nguyen Long, co-residente della scuola dell'Autodeterminazione del popolo, condannata a dieci anni e rinchiusa nel tremendo carcere di Chi Hoa, sotto l'accusa di « simpatia per la libertà ». Non sono che alcuni nomi di una lunga lista di uomini, donne, decine e decine di studenti liceali scomparsi, sepolti in uno dei tanti bagni penali di cui è costellato il Sud Vietnam.

« Noi abbiamo la certezza », scrivono gli studenti del Sud Vietnam in una lettera inviata al segretario generale dell'ONU e alla quale non si è mai avuta risposta « che con un milione di soldati, 200 mila aerei, la polizia e due milioni di militi della cosiddetta « autodifesa » il regime di Saigon si è posto tra i regimi dittatoriali militari più barbari del mondo intero... Sottomesso a questo pesante sistema repressivo, il nostro popolo ignora ogni libertà democratica, la nostra dignità è costantemente calpestata... Le prigioni e i commissariati di polizia sono assai più numerosi delle scuole... Finché Van Thieu resterà al suo posto, il nostro popolo continuerà a soffrire, perché il regime di Van Thieu è un regime di guerra, nemico della pace e contrario alla soluzione nazionale ». Un dato terribile: più del 2 per cento della popolazione sudvietnamita si trova oggi rinchiusa in un carcere o in un campo di concentramento con la qualifica di « prigioniero politico », in nome di una pretesa lotta contro il comunismo ».

Le testimonianze

Non si tratta di timori, che sono giustificati del resto dalla drammatica esperienza degli anni di massacri indiscriminati, parte integrante della pratica politica dei vari regimi fantoccio sostenuti dagli americani. Sono fatti concreti, testimonianze dirette come me questa fattacci pervenire dai membri del Comitato per

### Una nota della Corea Popolare

## Pyongyang denuncia provocazioni USA

Gli imperialisti vogliono ostacolare il dialogo nord-sud - A Seul, Pak Chung Hee si fa nominare presidente a vita

PYONGYANG, 22. Continuando regolarmente i colloqui fra le delegazioni delle due Coree, avviati a vari livelli con la dichiarazione congiunta dello scorso 4 luglio: oggi è giunta a Seul una delegazione della Croce Rossa della RDPC, per le trattative sulla sorte delle famiglie divise dal confine.

L'andamento delle trattative non è visto di buon occhio dagli Stati Uniti, preoccupati di mantenere anche nella lunga prospettiva il loro stretto controllo sulla Corea del Sud; e questo atteggiamento viene chiaramente denunciato oggi da un portavoce del ministero degli Esteri della Corea Popolare. Il portavoce ha diramato una nota nella quale si afferma che, dopo la pubblicazione della dichiarazione congiunta nord-sud, gli Stati Uniti hanno introdotto nel territorio coreano una quantità di armi. Simili atti « afferma la nota - attestano l'intenzione degli imperialisti americani di rafforzare l'esercito sudcoreano e

perpetuare la divisione della Corea. Il governo della RDPC condanna recisamente questi atti aggressivi, i quali confermano nuovamente che gli USA costituiscono l'ostacolo principale sulla via della riunificazione pacifica della Corea. Gli aggressori americani - conclude la nota - devono immediatamente cessare gli ostacoli contro il popolo coreano e andarsene dalla Corea del Sud.

Al dialogo in corso fra le due Coree è da ricollegare, in un certo senso, anche il « referendum » svoltosi a Seul e con il quale è stata approvata la nuova Costituzione, che toglie ogni limite di tempo al mandato presidenziale. E' evidente che il presidente sudcoreano Pak Chung Hee ha voluto rafforzare per ogni evenienza la sua posizione, facendosi praticamente nominare presidente a vita. Al referendum ha partecipato il 90 per cento degli elettori, e del 90% è stato anche il numero dei « sì ».

# ENALOTTO SUPERCONCORSO PER SISTEMISTI

GIOCANDO IN OCCASIONE DEI CONCORSI N. 48 DEL 25 NOVEMBRE 1972 E N. 49 DEL 2 DICEMBRE 1972 SCHEDE DA SISTEMA, OLTRE ALLA POSSIBILITA' DI VINCITA CON 12, 11 E 10 PUNTI, CONCORRETE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI: AI PRIMI TRE ESTRATTI - AUTOVETTURE FIAT 128 SL, 500 L, AGLI ALTRI SORTEGGIATI APPARECCHI DELLA SERIE PHILIPS E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO.



